

17 febbraio 2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Stamani al Senato il primo voto di fiducia al governo

La rotta di Draghi: lotta al Covid, atlantismo, massima coesione

Tre riforme: pubblica amministrazione, fisco e giustizia civile. La riffa dei sottosegretari

ROMA

La coesione sociale e della politica. Il rigore contro le nuove varianti del Covid. La necessità di procedere a passo ancora più spedito nel piano vaccini. Il presidente del Consiglio Mario Draghi prepara il suo esordio in Parlamento. Il suo discorso non sarà lungo: una ventina di minuti circa - e sarà in gran parte incentrato sulle emergenze e le priorità del Paese. Il Covid, innanzitutto. Ma anche il Recovery Plan con la sua forte impronta ambientalista e le tre grandi riforme da mettere in campo: quella del fisco, quella digitale, quella della giustizia civile.

Il premier passa la vigilia del suo discorso a Palazzo Chigi. Vede il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e, nel frattempo, puntella la sua squadra alla presidenza del Consiglio. Con Paola Ansuini, fino a ieri al vertice della comunicazione di Bankitalia, che, nelle prossime ore, sarà nominata direttore della Comunicazione e per le relazioni con i media di Palazzo Chigi per dirigere un ufficio che avrà una squadra che lavorerà su più livelli.

Nel suo intervento Draghi metterà l'accento sul Covid. E, di fronte all'arrivo in Italia delle varianti, la linea che potrebbe tenere il presidente del Consiglio è quella della massima prudenza. Un'ampia parentesi Draghi la dedicherà alla politica estera. Atlantismo, approccio multilaterale ai dossier internazionali, europeismo saranno alcuni dei pilastri a cui Draghi dovrebbe fare riferimento nel suo intervento.

Del resto venerdì, per il presidente del Consiglio sarà il giorno dell'esordio in politica estera con il G7 straordinario convocato in videocall dal premier britannico Boris Johnson. E il suo prestigio internazionale dovrebbe essere anche «un'arma» dell'Italia per chiedere l'attuazione di una forte accelerazione nella distribuzione dei vaccini in Europa. Anche perché il primo avversario di Draghi è lo stesso del suo predecessore: il Covid. Ed è un avversario contro il quale, è la tesi del Capo del governo, sono necessari l'unità e la coesione non solo del Paese ma anche della politica. È probabile che il premier faccia riferimento anche al tema del lavoro - con la fine del blocco dei licenziamenti che, al momento, è prevista per il 31 marzo - e sarà, infine, centrale il tema dell'ambiente, sul quale Draghi ha definito il ministero per la Transizione ecologica, che presiederà anche il Comitato interministeriale per il Recovery.

Da venerdì, poi, la presidenza Draghi entrerà nel vivo. E c'è, innanzitutto, da completare la squadra di governo. Secondo fonti qualificate dell'Esecutivo, il premier potrebbe definire le nomine dei sottosegretari anche all'inizio della prossima settimana. Ma non è esclusa un'accelerazione già nel weekend. Sulla squadra - sono convinti i partiti - i paletti di Draghi saranno meno rigidi rispetto alla nomina dei ministri. Le forze politiche dovrebbero inviare a Palazzo Chigi delle short list e potrebbero avere un certo spazio di azione anche nelle deleghe.

La corsa al «sottogoverno» già è iniziata, con le aspettative dei partiti. Stando agli ultimi rumors al Mef potrebbero essere confermati Laura Castellani e Antonio Misiani, con l'ingresso del leghista Bitonci e dell'azzurro Pichetto Fratin. Agli Esteri puntano ad un ruolo Lega e FI mentre nel M5S si balla tra la riconferma di Di Stefano e l'ingresso di Marta Grande. Lega e FI (con Francesco Paolo Sisto) guardano anche alla Giustizia, dove, per il M5S, potrebbe arrivare Vito Crimi. Per la Transizione ecologica circola il nome del leghista Gian Marco Centinaio. Al Viminale possibile sono il ritorno del salviniano Nicola Molteni e la conferma di Carlo Sibilia. Al Mit il siciliano Giancarlo Cancellieri (M5S) punta alla riconferma mentre nel Pd c'è il fattore quote rosa che spinge alla riconferma delle donne e a qualche ingresso: tra le new entry circolano i nomi di Madia, Pinotti o Gribaudo. In Iv crescono invece le quotazioni di Davide Faraone mentre per le Politiche agricole circola il nome di Francesco Scoma. E anche in FI la corsa è serrata. Tra i più quotati i senatori Battistoni e Malan, Mandelli, e i deputati Calabria e Baldelli.



Giancarlo Cancellieri (M5S) Siciliano possibile viceministro alle Infrastrutture

La corsa al «sottogoverno» già è iniziata, con le aspettative dei partiti. Stando agli ultimi rumors al Mef potrebbero essere confermati Laura Castellani e Antonio Misiani, con l'ingresso del leghista Bitonci e dell'azzurro Pichetto Fratin. Agli Esteri puntano ad un ruolo Lega e FI mentre nel M5S si balla tra la riconferma di Di Stefano e l'ingresso di Marta Grande. Lega e FI (con Francesco Paolo Sisto) guardano anche alla Giustizia, dove, per il M5S, potrebbe arrivare Vito Crimi. Per la Transizione ecologica circola il nome del leghista Gian Marco Centinaio. Al Viminale possibile sono il ritorno del salviniano Nicola Molteni e la conferma di Carlo Sibilia. Al Mit il siciliano Giancarlo Cancellieri (M5S) punta alla riconferma mentre nel Pd c'è il fattore quote rosa che spinge alla riconferma delle donne e a qualche ingresso: tra le new entry circolano i nomi di Madia, Pinotti o Gribaudo. In Iv crescono invece le quotazioni di Davide Faraone mentre per le Politiche agricole circola il nome di Francesco Scoma. E anche in FI la corsa è serrata. Tra i più quotati i senatori Battistoni e Malan, Mandelli, e i deputati Calabria e Baldelli.

La corsa al «sottogoverno» già è iniziata, con le aspettative dei partiti. Stando agli ultimi rumors al Mef potrebbero essere confermati Laura Castellani e Antonio Misiani, con l'ingresso del leghista Bitonci e dell'azzurro Pichetto Fratin. Agli Esteri puntano ad un ruolo Lega e FI mentre nel M5S si balla tra la riconferma di Di Stefano e l'ingresso di Marta Grande. Lega e FI (con Francesco Paolo Sisto) guardano anche alla Giustizia, dove, per il M5S, potrebbe arrivare Vito Crimi. Per la Transizione ecologica circola il nome del leghista Gian Marco Centinaio. Al Viminale possibile sono il ritorno del salviniano Nicola Molteni e la conferma di Carlo Sibilia. Al Mit il siciliano Giancarlo Cancellieri (M5S) punta alla riconferma mentre nel Pd c'è il fattore quote rosa che spinge alla riconferma delle donne e a qualche ingresso: tra le new entry circolano i nomi di Madia, Pinotti o Gribaudo. In Iv crescono invece le quotazioni di Davide Faraone mentre per le Politiche agricole circola il nome di Francesco Scoma. E anche in FI la corsa è serrata. Tra i più quotati i senatori Battistoni e Malan, Mandelli, e i deputati Calabria e Baldelli.



Alla prova dei numeri Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, stamani al Senato per illustrare il programma e chiedere la fiducia

A Palazzo Madama si veleggia tra 295 e 298 preferenze

Ampio consenso malgrado i dissidenti

ROMA

Il Governo Draghi potrebbe risultare l'esecutivo della Repubblica con la più ampia base parlamentare, tanto da poter superare al momento della fiducia il governo Monti che ottenne 556 sì alla Camera e 281 al Senato. Tale possibilità potrebbe verificarsi anche in caso di un certo numero di dissidenti di M5S.

A Montecitorio dei 629 deputati (Carlo Padoan deve essere ancora sostituito) voteranno sicuramente contro Draghi i 53 di FdI, Nicola Fratoianni di Si, e Sara Cunial, ex M5S. Inoltre circa 10 deputati di M5S sono orientati al «no» alla fiducia. Questa potrebbe potenzialmente raggiungere quindi i 584 sì. A Palazzo Madama il plenum, compresi i senatori a vita, è di 321 seggi: ad essi vanno sottratti i 17 no di FdI, e quelli di Fattori e Nunes (ex M5S ora in LeU). Non potrà esserci Pierferdinando Casini, in convallescenza per il Covid. Negli ultimi voti di fiducia i se-

natori a vita Napolitano, Piano e Rubbia non hanno partecipato, mentre Monti, Cattaneo e Segre si sono presentati in Aula anche per l'ultima fiducia a Conte. Il pallottoliere si ferma quindi (a seconda di ciò che faranno i senatori a vita) a 295-298 sì, che però potrebbe scendere sotto «quota Monti», cioè 281, se i vertici di M5S non convinceranno almeno una congrua parte dei circa 40 senatori «a disagio».

Un altro governo con grandi numeri parlamentari è stato quello succeduto proprio a Monti e presieduta da Enrico Letta, definito di larghe intese, dato che a votare la fiducia furono Pd, Pdl, Scelta Civica e altri partiti

Alla Camera domani i voti potrebbero essere addirittura 584. Contrari solo FdI, Si e pattuglia Cinquestelle

minor, mentre contrari erano M5S, Lega e Sel. Al momento della fiducia Letta ottenne alla Camera, il 29 aprile 2013, 453 voti favorevoli, 153 contrari e 17 astenuti, mentre al Senato, il 30 aprile, i sì furono 233 voti, i no 59 contrari e gli astenuti 18.

Nella storia della Repubblica, oltre a quello di Monti e di Draghi, si annoverano anche i governi Ciampi e Dini tra quelli «del Presidente» che nascono cioè per una iniziativa del Quirinale a fronte dell'impasse del Parlamento. Entrambi, Ciampi nel 1993, e Dini nel 1995, non ebbero i numeri di Monti e Draghi, avvalendosi semmai dell'astensione di una parte dell'aula (Pds e Verdi per Ciampi; Pdl per Dini).

Andando indietro nella storia, maggioranze larghissime si registrarono nel primo governo dopo il Referendum del 2 giugno 1946 che instaurò la Repubblica. Il De Gasperi II era sostenuto da Dc, Psiup (poi Psi), Pci, Pri, Partito d'Azione, e da altri partiti minori.

Coordinamento politico e accordo di prospettiva: verso un documento programmatico. E l'ex premier Conte plaude

Nasce in Parlamento l'intergruppo 5Stelle, Pd, LeU

ROMA

Una maggioranza nella maggioranza. Nasce in Parlamento l'intergruppo Pd, M5S e LeU per promuovere iniziative comuni. Parte al Senato, dove oggi si vota la fiducia al Governo Draghi e dove il dissenso nei Cinquestelle è più forte. L'operazione vuole gettare le basi per un'alleanza più strutturata e per molti rappresenta una anche una sfida anche a Lega e FI, che siedono allo stesso tavolo in Cdm, e che in risposta nelle stesse ore riuniscono i loro vertici.

Salvini rivendica l'unità con gli azzurri e con Fratelli d'Italia e continua a mostrare un doppio registro. Mentre organizza incontri con tutti i leader, a partire da Nicola Zingaretti, e si mostra collaborativo, riesce anche ad attaccare l'euro: «Solo la morte è irreversibile», dice il Capitano a chi gli chiede se abbia archiviato le posizioni contro la moneta unica ora che è al governo con l'ex presidente della Bce.

E ancora, dice di aspettarsi che Draghi «rilanci» il Ponte sullo Stretto.

Nicola Zingaretti risponde affermando che l'importanza di una politica monetaria unitaria dovrebbe essere cosa «superflua» da ricordare. Il segretario Dem promette però di voler dare seguito alle richieste del nuovo presidente del Consiglio e di non voler ingaggiare «guerriglie quotidiane». Anche se le distanze con la Lega restano tutte, non si stanca di ripetere. Vuole guardare ai contenuti, osserva, e per questo - aggiunge - può essere utile anche un'alleanza parlamentare come quella con 5S e LeU.

I tre gruppi rivendicano l'esperienza del Governo Conte II e si preparano a coordinare l'attività parlamentare per cominciare: Dem, Cinquestelle di LeU si incontreranno prima di ogni conferenza dei capigruppo per trovare un'intesa sul calendario dei lavori e anche a cercare una sintesi al momento della presentazione degli emendamenti di provve-



Nuovo centrosinistra Speranza (LeU), Conte (M5S) e Zingaretti (Pd)

dimento in provvedimento. «Un'ottima notizia», commenta il ministro della Salute e esponente di LeU, Roberto Speranza. Allo studio anche un documento programmatico: potrebbe essere un testo abbastanza breve di un paio di pagine nel quale ribadire le priorità per combattere l'emergenza sanitaria, economica e sociale e per concretizzare la transizione ecologica e l'innovazione digitale.

Plaude Conte, che parla di un'iniziativa «giusta e opportuna» per rilanciare «l'esperienza positiva di governo che si è appena conclusa». Ma lo sguardo più che essere rivolto al passato deve essere proiettato avanti e - spiega chi ha lavorato all'operazione - punta a delineare un perimetro identitario ad una futura alleanza. Fuori le destre dunque e fuori anche Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi non sembra intimorito, al contrario: si tratta di una scelta che «apre una prateria per chi vuole costruire la casa dei riformisti. Italia Viva c'è e ci sa-

rà. Per il riformismo, contro il populismo», avverte Ettore Rosato.

Anche dentro il Pd c'è chi non apprezza la mossa. La minoranza, che spinge per il congresso del partito, mette in guardia da quelle che gli appaiono come «fughe in avanti». Non è il momento, scrivono in una nota Vincenzo D'Arienzo, Tommaso Nannicini e Francesco Verducci, di fare «forzature», quello che serve è «una discussione vera su come il Pd voglia svolgere la propria funzione e definire la propria identità». Tranchant Matteo Orfini: «intergruppi che guardano al passato hanno davvero poco senso», twitta. Avverte invece del rischio di aumentare le difficoltà per il neopremier il deputato Dem e costituzionalista Stefano Ceccanti: il dibattito sulla fiducia servirà al «Pd per marcare soprattutto la propria particolare sintonia col Presidente del Consiglio. Qualsiasi ulteriore esigenza viene ovviamente dopo questo orientamento politico».

Il presidente stralcia una trentina di norme. Il governo: l'impianto regge, le riproporremo

All'Ars vacilla metà della Finanziaria

Dalla vendita dei beni dei Consorzi al pacchetto turismo, stop da Miccichè: «Non sono attinenti»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Cade la norma che avrebbe accelerato la vendita dei beni dei vecchi consorzi Asi, si fermano le assunzioni nei distretti socio-sanitari, stop agli aumenti dei canoni di concessione per le acque termali e delle tariffe per le acque irrigue. Non passa neanche il «pacchetto turismo». La Finanziaria regionale non ha ancora iniziato il suo cammino in Parlamento ma perde già una trentina di norme, sulle 72 inizialmente previste dal governo, per effetto degli stralci operati dal presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè.

Il tempo stringe e una Finanziaria così vasta - secondo Miccichè - non avrebbe consentito di arrivare al voto finale entro il 28. Una scadenza imposta da un accordo con lo Stato che garantisce la possibilità di spalmare in 10 anni l'ultima fetta del maxi avanzo sganciando così i 421 milioni che avrebbero costituito la rata del 2021 per il ripianamento.

Secondo Miccichè molte delle norme che la giunta ha inserito nel testo della manovra approvata la settimana scorsa «avrebbero bisogno di un disegno di legge ad hoc. Altre possono essere inserite in altri testi che sono già all'attenzione del Parlamento, alleggerendo così la manovra». Altre norme sono state stralciate invece perché ritenute fuori contesto per una manovra di bilancio.

Fra le norme più pesanti che vengono così cancellate dal disegno di legge c'è quella proposta dall'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, che avrebbe permesso di bandire concor-

si per assumere assistenti sociali nei distretti socio-sanitari. Cade quasi per intero il «pacchetto turismo» proposto dall'assessore Manlio Messina. In particolare viene meno la norma che avrebbe assegnato a ogni struttura ricettiva un codice identificativo regionale legato alla regolarità dell'attività e dei pagamenti fiscali: una sorta di patentino per alberghi e affittacamere che avrebbe tagliato le gambe a chi lavora in nero.

È salva invece la norma che cancella per le agenzie di viaggio il pagamento della tassa di concessione governativa, che vale da 25 a 416 euro a seconda del Comune in cui ha sede l'impresa. E ciò legittima l'esultanza di Anna Maria Ulisse, presidente di Assoviaggi Confesercenti Sicilia: «Un intervento che chiedevamo da tempo e che arriva in un momento particolarmente duro per il comparto». E il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio



Ars. Gianfranco Miccichè

Messina ora chiede che la giunta acceleri l'erogazione dei 75 milioni stanziati per il settore con la manovra del 2020.

Cancellata dal testo anche la norma, proposta dall'assessore ai Beni Culturali Alberto Samonà, che avrebbe creato le «Vie dei Selfie», un percorso turistico in 4 tappe.

Viaggeranno in testi autonomi, dopo la Finanziaria, le norme che riscrivono le competenze e gli importi per le concessioni demaniali sulle acque termali: era previsto un cospicuo aumento rispetto ai livelli attuali. E lo stesso vale per le tariffe delle acque che provengono dalle dighe. Saltano anche le norme sull'energia: quelle sulle concessioni per gli impianti e quella che avrebbe creato associazioni di privati ed enti pubblici per il potenziamento su determinati territori.

Cancellata dal testo pure la norma che avrebbe reso obbligatoria la pubblicità istituzionale sui giornali di tutta la galassia regionale e degli enti locali. Ma questo articolo potrebbe rientrare in extremis o essere inserito in un disegno di legge collegato che verrà esaminato contemporaneamente alla manovra.

Ieri Miccichè è rimasto riunito tutto il giorno con i tecnici dell'Ars per definire le norme da trasmettere alla commissione Bilancio, che fra oggi e domani inizierà il suo esame. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha scelto di evitare polemiche sulle decisioni del presidente dell'Ars: «L'impianto della Finanziaria non è stato toccato e ora è importante accelerare i lavori per arrivare all'approvazione entro il 28. Le norme stralciate verranno riproposte in seguito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco quanto perdono gli ex dipendenti

Pensioni, ai vertici Aran scatta il taglio del 30%

Ecco la tabella che riduce gli assegni ai regionali assunti prima del 1986

PALERMO

La Regione si prepara a tagliare il compenso dei vertici dell'Aran. È una misura che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha inserito nella Finanziaria per rispettare l'accordo con lo Stato che impone tagli in enti collegati e partecipate.

Il taglio dei compensi ai vertici dell'Agenzia per la contrattazione negoziale sarà del 30%: il budget annuale del presidente Accursio Gallo scenderà da 40 mila a 28 mila euro. Mentre i due vice, Paolo Cibir e Giuseppe D'Appolito, passeranno da 25 mila a 17.500 euro.

In vista dell'esame dell'Ars, il governo ha anche diffuso i dati precisi sull'applicazione del contributo di solidarietà, cioè del taglio delle pensioni dei dipendenti regionali assunti prima del 1986. Da questa misura Armao si attende di risparmiare 3 milioni e 947 mila euro all'anno per i prossimi tre anni.

Il taglio sarà in proporzione alla pensione. Chi è sotto i 1.800 euro lordi al mese non subirà alcun taglio e chi supera di poco questa soglia perderà lo 0,26%, cioè 61 euro all'anno: in questa situazione sono oggi 3.280

pensionati. Poco di più, 100 euro all'anno, perderanno i 5.200 pensionati che oggi incassano fino a 2.320 euro al mese. Mentre i 2.784 pensionati che ricevono fino a un massimo di 2.836 euro al mese si vedranno decurtare 129 euro all'anno.

I tagli diventano più profondi da questa fascia in poi. I 4.260 ex dipendenti che hanno un assegno da 3.595 euro al mese perderanno 280 euro all'anno (pari a 21 euro al mese). Chi oggi ha una pensione che arriva fino a un massimo di 4.368 euro, sono in tutto 750 persone, perderà 59 euro al mese cioè 511 all'anno. I 300 in quiescenza che incassano fino a 4.898 euro al mese si vedranno tagliare 58 euro al mese, cioè 764 euro all'anno. La fascia più elevata di pensionati, corrispondente agli 825 che incassano fino a un massimo di 6.578 euro al mese, perderà 99 euro al mese pari a 1.282 euro all'anno. I tagli si estendono alle pensioni di chi era impiegato in enti collegati come Eas, Esa, enti turistici.

La manovra taglia anche il compenso a favore del Garante per l'erogazione delle prestazioni erogate dal Fondo pensioni della Regione: Claudio Dell'Acqua perde i 20 mila euro annui incassati solo un gettone da 30 euro a seduta.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati forniti dalla commissione Antimafia: «Un trend drammatico caratterizzato da un altissimo tasso di mortalità delle imprese»

Beni confiscati, su 780 aziende siciliane solo 39 sono attive

Il maggior numero è concentrato su Palermo, poi Trapani e Catania

Antonio Giordano

PALERMO

Basterebbe solo un dato per comprendere il fenomeno: sono 780 in Sicilia le aziende sotto il controllo dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati e di queste, solo 137 sono in confisca definitiva mentre 643 sono quelle ancora in fase giudiziaria. Il maggior numero è concentrato nella città di Palermo (326), seguita da Trapani (126), Catania (120), Agrigento (84), Messina (57), Caltanissetta (46), Enna (10), Siracusa (7) e Ragusa (4). I dati sono contenuti nella relazione sui Beni sequestrati e confiscati alla criminalità mafiosa in Sicilia illustrata, nel corso di una videoconferenza, dalla Commissione antimafia dell'Ars, presieduta da Claudio Fava, dopo l'approvazione all'unanimità da parte dei commissari. È una fotografia che delinea un «trend drammatico» caratterizzato da «un altissimo tasso di mortalità delle aziende confiscate e la perdita di centinaia di posti di lavoro», non solo in Sicilia ma anche nel resto del Paese. Con poca collaborazione tra enti che si occupano di beni confiscati (molti con uffici sguarniti) e mancata visione manageriale. «Dati drammatici», ha com-

mentato Fava che definiscono un «quadro imbarazzante». Per quanto riguarda le aziende stanziate nel territorio siciliano, infatti, «delle 459 imprese per cui è stato portato a compimento l'iter gestorio, solo 11 non sono state destinate alla liquidazione. Una sorte altrettanto infausta è destinata anche alle aziende attualmente in gestione, delle quali solo 39 su un

mentato Fava che definiscono un «quadro imbarazzante». Per quanto riguarda le aziende stanziate nel territorio siciliano, infatti, «delle 459 imprese per cui è stato portato a compimento l'iter gestorio, solo 11 non sono state destinate alla liquidazione. Una sorte altrettanto infausta è destinata anche alle aziende attualmente in gestione, delle quali solo 39 su un

Sotto accusa i ritardi Fava: «Serve la volontà politica per intervenire sul sistema di gestione e potenziare l'Agenzia»

totale di 780 risultano essere attive». «Un'enorme quantità di beni che potrebbero essere fattivamente restituiti alla collettività solo tramite un intervento dello Stato improntato alla massima efficienza ed efficacia. Finalità che, attualmente, non risulta per nulla soddisfatta», sottolinea la relazione. La commissione ha lavorato per 8 mesi, effettuando 51 audizioni e acquisendo centinaia di atti giudiziari e amministrativi per arrivare ad una conclusione non confortante: «In questi anni l'applicazione della legge Rognoni-La Torre del 1982 sui sequestri e le confische ha mostrato significative e preoccupanti battute d'arresto su tutto il territorio nazionale». «C'è la sensazione che la rifor-

ma del sistema dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, seguita al caso Saguto, sia stata un'occasione perduta e che con questa ci sia limitati a mettere la polvere sotto il tappeto». La commissione ha provato ad immaginare alcune soluzioni da proporre al legislatore nazionale e a quello regionale: dall'istituzione di un Fondo unico di sostegno alla costituzione di un Osservatorio regionale che serva da effettiva cabina di regia, dall'obbligatorietà dei tavoli provinciali permanenti per sostenere le imprese confiscate a interventi concreti sul credito bancario. «La Commissione si farà carico nei prossimi giorni di approntare un ddl regionale per l'aula e di proporre una legge voto per il

Parlamento per intervenire su alcune norme del codice antimafia» dice Fava, che ha aggiunto: «Serve la volontà politica per intervenire in modo netto» nel sistema di gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia «e dotare l'Agenzia nazionale di personale dal momento che è sotto organico: vorremmo sapere se per il governo Draghi questo tema sia una priorità».

«Abbiamo proposto al prefetto Bruno Corda, direttore dell'Anbsc, di potenziare la sede siciliana con nuovo personale incrementando il numero e la professionalità», hanno detto i deputati M5S all'Ars Roberta Schillaci e Antonio De Luca, componenti della Commissione. (*AGI) © RIPRODUZIONE RISERVATA

I centristi siciliani vedono nella sostituzione di Pierobon un'OpA ostile degli alleati

Rimpasto, l'Udc prova a bloccare la Astone

Musumeci incontra Salvini, il patto elettorale resta però congelato

PALERMO

L'Udc non cista e prova a resistere alla manovra con cui Musumeci sta sostituendo l'assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon.

C'è un gioco di equilibri interno ai centristi dietro la richiesta di prendere tempo che ieri Mimmo Turano e Eleonora Lo Curto hanno recapitato a Palazzo d'Orleans. È una difesa di Pierobon, certo, ma è anche un modo per respingere l'OpA ostile sul partito. I centristi non gradiscono lo spazio che verrebbe assegnato a Luigi Genovese, rampollo di Francantonio, in

predicato di entrare nello Scudocrociato e di indicare anche un assessore a lui vicino. Dietro questa manovra Turano e Lo Curto vedono l'assessore alla Salute Ruggero Razza, big sponsor di Genovese. È per questo che i vertici siciliani dell'Udc hanno bocciato il nome filtrato da Palazzo d'Orleans per sostituire Pierobon: la candidata in pole, Maria Astone, oggi a capo del Cirecom, non viene vista come un nome dell'Udc. Al massimo è considerata vicina all'ex ministro Gianpiero D'Alia e all'ex presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone più che ai nuovi vertici del partito.

Musumeci avrebbe già detto no a ipotesi alternative, come quella che porta al nome di Ester Bonafede. E per questo Turano e Lo Curto hanno

chiesto di prendere più tempo e tenere in giunta per ora Pierobon. Che invece sta già facendo gli scatoloni, visto che Musumeci è intenzionato a fare il cambio entro questa settimana anche per prevenire il giudizio del Tar (previsto per il 25) sul ricorso presentato dal Pd per l'assenza di donne in giunta.

E c'è da registrare anche l'ipotesi che la donna in giunta possa essere individuata non solo per dare un peso all'ingresso di Genovese nell'Udc ma anche per avvicinare il renziano Nicola D'Agostino allo Scudocrociato e dunque alla maggioranza di Musumeci. I boatos in questo senso si rincorrono da mesi e portano al nome di Serafina Perra, etnea anche lei. Ma pure su questo nome si è registra-

ta la freddezza di Turano e Lo Curto.

In attesa di definire l'ultimo cambio in giunta, ieri Musumeci ha incontrato Matteo Salvini a Roma. Insieme a loro il presidente della Calabria, Nino Spirlì. Il governatore e il capo della Lega hanno discusso della possibilità di rilanciare il Ponte sullo Stretto nel piano per il Recovery Fund e della salvaguardia del Psr, i contributi europei per l'agricoltura che sono a rischio. Musumeci e Salvini non avrebbero invece parlato di alleanze politiche. Quel patto federativo che la Lega propose in estate a Diventerà Bellissima è, per ora congelato, almeno secondo le indiscrezioni che filtrano dal Carroccio.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
UNIONE EUROPEA FESR
REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
PESER SICILIA 2014-2020
FESR
SICILIA 2014-2020

È stata esposta la procedura aperta per l'affidamento dei lavori di efficientamento degli impianti tecnologici del Polo Sportivo Universitario. Hanno partecipato 93 imprese. Importo complessivo dell'appalto: € 817.355,85. Aggiudicatario dei lavori: Consorzio Stabile BUILO S.c.a.r.l., con un ribasso dell'offerta economica del 26,0844%. Importo dei Lavori aggiudicati: € 607.798,03.
Il Dirigente dell'Area Tecnica e Patrimonio Immobiliare: f.to ing. Antonio Sorce

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

ANNUNCI
30 Servizi Vari
A
PALERMO BELLISSIMA DONNA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI SENZA FRETTA 3392782195

Covid. Previsto tra oggi e domani il debutto a Palermo

Nuovi test rapidi in uso nell'Isola «Efficaci anche sulle varianti»

Ecco i tamponi di seconda generazione
La docente Di Gaudio: «Affidabili al 95%»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il loro debutto è previsto tra oggi e domani, al porto e all'aeroporto di Palermo, dove le persone che approdano nell'Isola sono ancora tenute a sottoporsi a test rapido, ma presto saranno utilizzati in tutta l'Isola per lo screening di massa, giusto il tempo di istruire il personale sanitario. Sono i nuovi tamponi antigenici a lettura in fluorescenza, definiti dal ministero della Salute di «seconda generazione», comprati tempo fa dalla Regione in un lotto da un milione di pezzi: non possono vantare l'appellativo «terza e ultima generazione», ma sono altrettanto efficienti e sensibili, capaci di individuare l'infezione da SarsCov2 con un'affidabilità vicina al 100% e, almeno sulla carta, pure la variante inglese del virus. Inoltre, sono molto più economici dei loro «cugini». A sottolinearlo è Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro regionale qualità laboratori della Sicilia e docente di Biochimica all'università di Palermo, ricordando la circolare diffusa lo scorso ottobre dal ministero della Salute, nella quale i tamponi molecolari venivano equiparati per efficienza ai rapidi di terza generazione «in microfluidica con lettura in fluorescenza. Da allora, oltre a indicare nel bollettino quotidiano anche i positivi emersi con i test antigenici, molte Regioni hanno iniziato la corsa all'acquisto dei kit di terza generazione», prodotti in tutta Europa da una sola azienda, con sede nel Regno Unito, a costi altissimi, pari a

15 euro al pezzo. La Sicilia invece, spiega Di Gaudio, «ha adottato un'altra strategia: ben prima che uscisse la circolare ministeriale, con soli tre euro a kit ci siamo aggiudicati un primo lotto di test di seconda generazione a lettura in fluorescenza, efficaci quanto quelli di terza, cioè fino al 95%. Una scelta che si è rivelata lungimirante». E anche fortunata, a giudicare dalla seconda circolare pubblicata ieri sul sito del ministero della Salute, dove i tecnici di Roma, di fatto, con buona pace delle amministrazioni regionali (come quella veneta) che hanno puntato sui tamponi rapidi più costosi, fanno marcia indietro perché «alla luce dei risultati disponibili nella letteratura scientifica appare chiaro che, pur considerando l'elevata specificità dei test antigenici, i campioni positivi a tali test in contesti a bassa prevalenza necessitano di conferma con tampone molecolare», e lo stesso ragionamento, si legge più avanti,



Docente. Francesca Di Gaudio

va fatto per i soggetti sintomatici risultati negativi. Insomma, l'esame molecolare resta ineguagliabile, per evitare sia i falsi positivi che i falsi negativi. Questo, però, sottolinea il virologo Francesco Broccolo, docente all'università Milano-Bicocca, «non vuol dire che i test rapidi siano poco utili, tutt'altro: per lo screening di massa o in contesti dove non ci siano focolai accertati, vanno più che bene, ma in caso di positività o di sintomi simili al Covid, i tamponi antigenici, che siano di prima, seconda o terza generazione, vanno sempre suffragati con l'esame molecolare, e bene ha fatto la Sicilia a non indicare finora nel bollettino nazionale i casi emersi solo con il test rapido». Su quest'ultimo fronte, anche con i tamponi a fluorescenza non dovrebbe cambiare nulla perché, spiega Salvo Scodotto, presidente dell'Associazione italiana epidemiologia e coordinatore del Cts anti-Covid siciliano, «la definizione di caso tramite test rapido è soltanto un'opzione in condizioni in cui i test molecolari non siano disponibili, e nella nostra regione fortunatamente tali condizioni al momento non sussistono: possiamo ricorrere alla conferma tramite esame molecolare dei positivi individuati attraverso test rapidi, mantenendo la medesima definizione di caso e seguendo in piena continuità l'andamento della curva epidemica con lo stesso criterio fino ad oggi adottato». Resta però da sciogliere una questione fondamentale: i test antigenici che saranno utilizzati nell'Isola possono individuare i diversi ceppi del virus? La circolare ministeriale precisa



In Sicilia. In arrivo i nuovi tamponi antigenici a lettura in fluorescenza

La disavventura di una donna di 73 anni ricoverata in ospedale È morta, anzi no: il caso a Noto

Vincenzo Rosana

NOTO

Donna morta, anzi no. È successo all'ospedale di Noto dove la donna è ricoverata dallo scorso mese, reparto Covid.

«La vostra congiunta pochi minuti fa è deceduta». Una telefonata che nessun operatore sanitario vorrebbe mai fare, specie in questo drammatico momento contrassegnato dalla pandemia. Dall'altro capo del telefono le grida disperate dei parenti. Sono le 8.15 di ieri mattina quando il cuore di una settantatreenne di Ferla - piccolo borgo montano in provincia di Siracusa -, ricoverata da circa un mese nel reparto pazienti Covid dell'ospedale «Trigona» di Noto ha cessato di battere. «L'elettrocardiogramma è piatto, il cuo-

re è in asistolia», questo il commento dei medici accorsi al capezzale della donna. Un responso che non lascia scampo: i sanitari provano in tutti i modi a rianimare la donna, «ma qualsiasi tentativo di salvarla è risultato inutile», conferma il dottor Maurizio Rizzotto, del reparto Covid, l'unità operativa diretta dalla dottoressa Egle Rinaldi.

«È stato messo in atto tutto quanto c'era da fare per tentare di ripristinare il ritmo cardiaco, ma senza l'esito sperato». Una volta accertata la morte della donna, ai sanitari non è rimasto altro da fare che applicare il protocollo che in casi come questo prevede la ripetizione dell'esame diagnostico a distanza di due ore. Così alle 10.30 sul corpo della donna vengono riapplicate le piastre adesive collegate all'elettrocardiogra-

fo, e questa volta il risultato è sorprendente: il medico che esegue l'esame avverte la ripresa del battito cardiaco. La donna è viva. A questo punto dal Trigona parte una nuova telefonata ai parenti dell'anziana, ma questa volta di diverso tenore.

«Ho chiamato personalmente i congiunti della signora per comunicare loro la notizia - racconta il dottor Rizzotto -, seppure le condizioni cliniche della paziente permangono critiche». La donna dallo scorso mese si trova ricoverata al «Trigona». Arrivata in ospedale per altre patologie, una volta eseguito il tampone, l'anziana è risultata positiva al virus. Da qui la decisione di trasferirla al reparto per pazienti Covid, unità presente dalla scorsa estate all'ospedale di Noto. (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il «Recovery» rilanci il Sud con turismo, trasporti, energia

Michele Geraci*

Un tempo, il Sud aveva bisogno del Nord che offriva prospettive di vita e lavoro migliori a chi emigrava dalla Sicilia e dal Mezzogiorno. Si supponeva che con questo sistema, la ricchezza che i meridionali guadagnavano nelle fabbriche del Nord avrebbe potuto essere ritrasferita nelle terre di origine e portare sviluppo e benessere anche al Sud. Ciò non è avvenuto, anzi il gap sociale ed economico tra Nord e Sud invece che diminuire è aumentato. Oggi, Veneto, Lombardia, Emilia non possono più da sole tirare su l'economia per tutti i 60 milioni di italiani, anzi le difficoltà del Sud si stanno trasformando in una zavorra sociale ed economica per tutto il Paese.

Oggi, è quindi il Nord e l'Italia intera ad aver bisogno del Sud, che sia stabile e prospero. Siamo allora di fronte ad un'occasione storica, unica

che va ben sfruttata per poter finalmente dare al Sud quello sviluppo che è sempre stato «potenziale» e quasi mai realizzato. Per la prima volta un Sud prospero è nell'interesse di tutti.

È con questa premessa che ho stilato un «Recovery Plan» per l'Italia che contiene una forte componente di idee e progetti, anche molto specifici, dedicati al Sud che comincia con: 1) Trasformare il Sud Italia nella nuova Costa Azzurra. Le nostre bellezze naturali e il clima non hanno nulla da invidiare a Cannes, ma bisogna portare avanti un piano di rinascita che includa turismo, arte, cinema, agricoltura, trasporti e infrastrutture, istruzione, parchi commerciali e centri di ricerca. In pochi chilometri, tra Montecarlo e St. Tropez, loro sono riusciti a sviluppare Festival del Cinema, Gran Prix Formula 1, produzione di formaggi, profumi, lavanda, casinò, finanza, tur-

simo di alta classe, aeroporto internazionale, stazioni sciistiche e centri di ricerca come «Sofia Antipolis». 2) Sviluppo di alta velocità ferroviaria che in 8 ore porti da Palermo a Berlino. In mancanza di un impossibile sviluppo del settore immobiliare residenziale, la seconda opzione disponibile è quella dello sviluppo di infrastrutture: ferrovie, porti, aeroporti. Ma il focus deve anche essere sui trasporti locali: sarebbe completamente inutile lavorare solo sulle grandi direttrici se poi da Agrigento a Palermo servissero più di 30 minuti di treno.

3) Sviluppo di parchi energie rinnovabili. È inutile cercare di sviluppare un centro finanziario in Sicilia che compete con la City di Londra. Il Sud invece ha il sole, che li scarseggia, e può trasformarsi nel produttore a basso costo di energia non solo per se stesso, ma anche per le fabbriche del Nord prima e subito dopo per favorire lo sviluppo di industrie locali.

L'Italia, paese manifatturiero, deve sviluppare una chiara strategia energetica che possa renderla indipendente dalle regioni instabili del mondo con focus sulle rinnovabili ed il Sud può aiutare il Paese intero.



Docente. Michele Geraci

Capisco benissimo i problemi della salvaguardia dell'ambiente, ma credetemi, io che sto entrando a far parte del Climate Change Interactive del MIT di Boston, so bene che le due cose non sono in contraddizione, anzi. Del resto, i parchi eolici li fanno in grande armonia con la natura anche in Scandinavia, che non sono proprio i paesi peggiori al mondo per rispetto dell'ambiente ed anche Greta Thunberg viene da là.

4) Miglioramento delle Zone Economiche Speciali. Le ZES devono mirare allo sviluppo delle opportunità. La presenza di sgravi fiscali è importante e ho seguito di persona l'ottimo lavoro dell'assessore regionale Turano. Ma se l'economia attorno non cresce, non ci sono profitti e senza profitti gli sgravi fiscali non possono essere da volano agli investimenti. La mia idea è quella di creare all'interno delle ZES un sistema giuridico, di regole e leggi sul lavoro basate su modello anglo-sasso-

ne. Aziende e dipendenti godono di flessibilità massima su assunzioni e licenziamenti: chi vuole partecipa; chi invece cerca il posto sicuro, lavorerà altrove. In questo modo, si filtrano e si attraggono i veri talenti del Sud ma anche da fuori, coloro che sono disposti a mettersi in gioco, ad investire in start up in nuove tecnologie. Coloro che hanno capito che non siamo più negli anni '70. Giorni fa, in modo informale, ho già informato del mio Piano il neoministro per il Sud, Mara Carfagna, una persona che so essere molto attenta alle problematiche economiche e sociali del Mezzogiorno. A giorni conto di illustrarle i dettagli per passare alla realizzazione pratica.

*Professor of Practices in Economic Policies alla Nottingham University a Ningbo e adjunct professor alla New York University a Shanghai, in Cina, è stato sottosegretario allo Sviluppo economico con delega al Commercio internazionale nel governo Conte I

IL DOSSIER

Tre mesi decisivi per fermare le varianti

La Regione a caccia delle dosi di vaccino

L'assessore Razza: "Contiamo di immunizzare fra tre e quattro milioni di siciliani, ma per riuscirci bisogna che arrivino le forniture promesse"

di Giusi Spica

L'obiettivo a breve termine è vaccinare entro marzo 64 mila insegnanti della scuola, 6 mila poliziotti e carabinieri, 2.600 vigili del fuoco fra i 18 e i 55 anni. E dal 20 febbraio partiranno le somministrazioni per 123 mila ultraottantenni che si sono prenotati tramite la piattaforma di Poste Italiane. Da qui fino all'8 marzo Pfizer prevede di consegnare altre 150 mila dosi. Ma la partita per uscire dall'incubo della pandemia entrerà nel vivo solo tra aprile e giugno: sono questi i tre mesi decisivi per

raggiungere l'immunità di gregge, prima che prendano il sopravvento le varianti: «Contiamo di vaccinare fra 3 e 4 milioni di siciliani - ribadisce l'assessore alla Salute Ruggero Razza - ma per riuscirci bisogna che arrivino i vaccini promessi». Un'operazione titanica considerando che finora sono stati immunizzati 240 mila siciliani, il 4 per cento della popolazione. Dopo la delusione per il vaccino di Astrazeneca autorizzato dall'agenzia italiana del farmaco solo sugli under 55, si punta tutto su quello di Johnson&Johnson in via di approvazione per la campagna di massa su soggetti fragili e persone

fra 55 e 79 anni.

Prof, si parte

Ieri l'assessorato alla Salute ha ricevuto dall'ufficio scolastico regionale la lista dei docenti under 55 e senza patologie da vaccinare con Astrazeneca. Si tratta di 64 mila docenti su 107 mila: poco più di uno su due. Gli altri dovranno aspettare di farlo con Pfizer e Moderna, gli unici autorizzati per i pazienti fragili e over 55. Da oggi le nove Asp provinciali convocheranno gli insegnanti per scuola. La Sicilia è la prima regione insieme alla Toscana a partire. Solo in una seconda fase ci si potrà prenota-



Da oggi le Asp cominceranno a convocare gli insegnanti. Finora nell'Isola hanno ricevuto le dosi 240 mila persone

re tramite la piattaforma di Poste. Sono già cominciate le vaccinazioni per 6 mila fra poliziotti e carabinieri sotto i 55 anni e a breve partiranno quelle dei 2.600 vigili del fuoco nella stessa fascia d'età. Dalla prossima settimana sarà pronto il primo dei nove hub vaccinali siciliani, quello della Fiera del Mediterraneo in grado di somministrare oltre 5 mila vaccini al giorno.

Ospedali covid free

Finora nell'Isola sono state vaccinate più di 240 mila persone, di cui oltre 100 mila in seconda dose, su un totale di 304 mila dosi recapitate. A



CONVIENE SAPER SCEGLIERE

Offerte valide dall'11 al 21 febbraio 2021



Pizza vari gusti

La campagna
Una docente del liceo linguistico Cassarà riceve la prima dose del vaccino AstraZeneca. A destra, il frigo con i prodotti AstraZeneca



Ipunti
Cosa è stato fatto
cosa resta da fare

1 Vaccinati
Sono 240 mila i siciliani vaccinati in Sicilia. Si tratta di sanitari e ospiti delle rsa e case di riposo. Dal 20 febbraio iniziano le somministrazioni agli over 80 che fanno parte con le prime due categorie della fase I

2 Prenotazioni
Sono oltre 123 mila gli over 80 siciliani prenotati tramite la piattaforma di Poste Italiane. Al momento le prenotazioni per docenti e forze dell'ordine under 55 non sono ancora partite online

3 Forniture
Il 15 febbraio sono arrivate 43 mila dosi di Pfizer e fino all'8 marzo ne sono previste altre 150 mila. Moderna ha comunicato un taglio del 50 per cento alla fornitura di 35 mila dosi prevista per il 22 febbraio

4 Covid free
L'obiettivo della Regione è immunizzare 3-4 milioni di siciliani entro l'estate, ma tutto dipende dal rispetto degli impegni da parte delle aziende produttrici del vaccino.

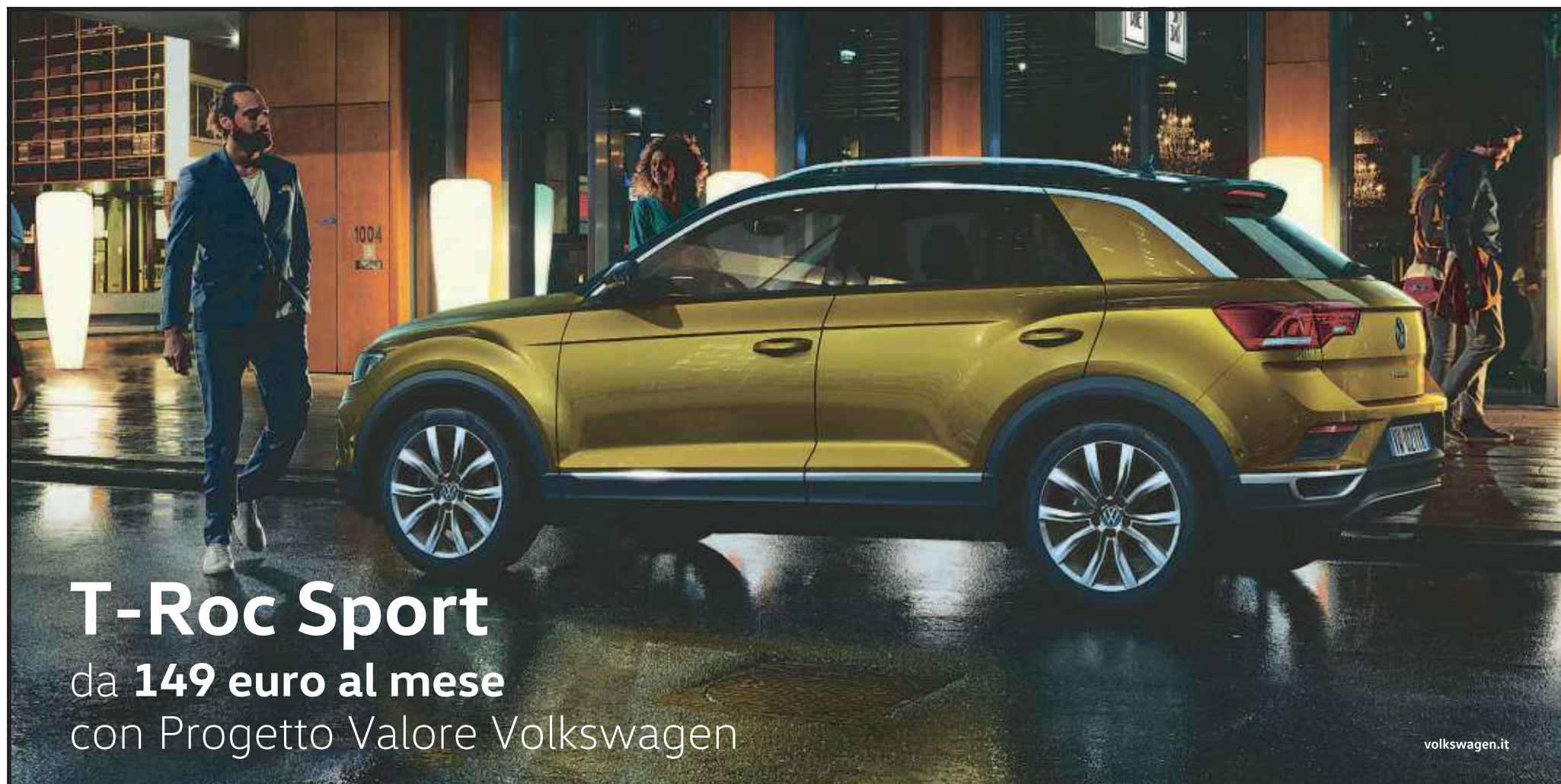
ricevere il farmaco 109.443 uomini e 124.924 donne. Il primo target della fase I, che comprende 140 mila fra sanitari e ospiti delle rsa, è stato quasi completato. Negli ospedali la percentuale di rinuncia è stata del 10-15 per cento. Vaccinati anche 16 mila ospiti di rsa e case di riposo su 20 mila. Nel target sono stati ammessi anche farmacisti, medici pensionati e sanitari libero-professionisti che inizialmente erano stati esclusi. Per il 22 febbraio sono attese altre 46 mila dosi di Pfizer, mentre Moderna ha annunciato un ulteriore taglio del 50 per cento sulle 35 mila dosi promesse per l'inizio della prossima set-

timana.
Over 80 in partenza
Ai blocchi di partenza le vaccinazioni per gli ultraottantenni. Alla piattaforma di Poste si sono prenotati 123 mila su 320 mila grandi anziani e c'è il tutto esaurito fino ad aprile. Le somministrazioni inizieranno il 20 febbraio al ritmo di 6 mila al giorno. Bisognerebbe raddoppiare per vaccinarli tutti entro marzo, ma vista l'incertezza delle forniture è difficile rispettare il cronoprogramma.
Disabili, fragili e settantenni
I soggetti fragili con patologie e le fa-

sce tra 79 e 55 anni dovranno aspettare. Il nuovo piano nazionale prevede sei categorie prioritarie da aprile. Prima i soggetti "estremamente vulnerabili" indipendentemente dall'età. Seguono le persone tra 75 e 79 anni; tra 70 e 74 anni; persone con particolare rischio clinico dai 16 ai 69 anni; persone tra 55 e 69 anni in condizioni che aumentano il rischio; persone tra 18 e 54 anni senza aumentato rischio clinico. Alle prime 5 categorie andranno i vaccini a mRNA, alla sesta quello AstraZeneca. «Ad aprile e maggio - dice l'assessore Razza - ci hanno comunicato un'ingente infornata di vaccini di

Johnson&Johnson, monodose e facili da conservare. Stiamo coinvolgendo farmacie e medici di famiglia per le somministrazioni, è indispensabile per coprire da qui a prima dell'estate 3-4 milioni di siciliani. Ma è assurdo che solo l'Italia non abbia autorizzato AstraZeneca sugli over 55 come invece hanno già fatto Francia e Germania e altri paesi europei». Da escludersi per ora che la Sicilia batta la strada - difficilmente percorribile - dell'acquisto in autonomia dei vaccini che altre regioni come il Veneto sembrano voler percorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



T-Roc Sport
da **149 euro al mese**
con Progetto Valore Volkswagen

volkswagen.it

TAN 3,49% - TAEG 4,56% - Anticipo € 5.400 - 35 mesi - rata finale € 13.646

T-Roc 1.0 TSI 110CV Style BMT tua a € 22.642 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 25.050. Il prezzo comunicato di € 22.642 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen pari ad € 2.408. Anticipo € 5.400 oltre alle spese di istruttoria pratica € 300 - Finanziamento di € 17.242 in 35 rate da € 149. Interessi € 1.617,88 - TAN 3,49% fisso - TAEG 4,56% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 13.645,23 - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 17.242 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/sostitutiva € 43,10 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.986,98 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida sino al 28.02.2021. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,9 l/100 km - CO₂ 157 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017 /1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso le Concessionarie Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.



Auto System

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372

Il dossier

Aziende confiscate, flop e boicottaggi solo una su venti è rimasta in piedi

di Claudio Reale

Clienci che scelgono di passare all'offerta meno vantaggiosa. Fornitori che improvvisamente alzano i prezzi. Persino un'azienda controllata dallo Stato, come l'Eni, che all'improvviso presenta un'istanza di fallimento per un debito di poche migliaia di euro. E poi le banche che non fanno credito, le istituzioni che voltano le spalle, i tavoli di supporto provinciali mai convocati: è un fallimento su tutta la linea, quello dell'imprenditoria di Stato che si sostituisce a Cosa nostra. Un fallimento impietoso, messo nero su bianco nella relazione che la commissione parlamentare Antimafia presieduta da Claudio Fava ha approvato all'unanimità: su 780 aziende siciliane confiscate a Cosa nostra, infatti, solo 39 risultano attive e delle 459 per le quali è stato completato l'iter 448 sono state poste in liquidazione. Una débâcle.

Il caso più clamoroso è quello della Calcestruzzi Belice. L'azienda fu sequestrata a Rosario e Vitino Cascio, ma a farla morire non fu Cosa nostra: «Il colpo di grazia – ricorda la commissione – arriva con una sentenza del tribunale di Sciacca che decreta il fallimento della società su istanza presentata dall'Eni per un debito presunto di circa 27.300 euro. Un'inezia, rispetto ai flussi di fatturato complessivi, 1,2 miliardi di euro l'anno». Perché sia stato chiesto il fallimento rimane un grande interrogativo: «Le risposte sulle motivazioni – spiega Fava – sono state sommarie. Soprattutto non c'è stata nessuna risposta sul motivo per il quale non è stata impugnata la decisione».

C'è poi il caso ancora più singolare della Geotrans, sottratta alla famiglia Ercolano: i potenti mafiosi catanesi iniziano a creare varie società di disturbo per portare via clienti, e in effetti molti vanno via. La commissione prova a chieder loro conto e ragione: «Alla Rcl (un'azienda concorrente, il cui nome richiama il codice fiscale degli Ercolano, ndr) – spiega Antonino Cappello, amministratore di una coo-

I casi Sommerse e salvate

● **Calcestruzzi Ericina**
È uno degli esempi di successo: l'azienda di Trapani, nonostante i tentativi di pressione mafiosa dopo la confisca, è stata rilevata dai dipendenti ed è rinata



La Calcestruzzi Ericina

● **Geotrans**
Sottratta alla famiglia mafiosa catanese degli Ercolano è sopravvissuta nonostante le difficoltà: i clienti l'hanno abbandonata e persino un colosso come Grimaldi ha alzato i prezzi



La Geotrans tolta agli Ercolano

● **Calcestruzzi Belice**
Singolare la vicenda dell'azienda sottratta a Rosario e Vitino Cascio: il fallimento è stato richiesto dall'Eni al tribunale per un debito di appena 27.300 euro



▲ **Sigilli** Un'immagine simbolo di un'azienda confiscata

perativa agricola passata alla concorrenza – ci fu detto che erano alcuni ragazzi che facevano parte della Geotrans, che non avevano trovato lavoro nella Geotrans, volevano continuare nel settore e avevano fatto questa società. Non abbiamo tagliato con Geotrans per motivi di convenienza economica, noi abbiamo tagliato per problemi di disservizio». «Abbiamo lasciato la Geotrans – rilancia Rocco Lardeuccio, di un'altra azienda cliente – era stata mi pare commissariata, una cosa di questo tipo».

Il punto è che gli ostacoli arrivano anche da aziende big come la compagnia di navigazione Grimaldi, che alzò i prezzi mantenendo invece tariffe più convenienti per la famiglia Ercolano: «Noi – si schermisce il responsabile commerciale Alessandro Bisanti – facciamo valutazioni dettate da parametri di vo-

lumi. Io non mi sono soffermato a pensare se il signor Ercolano avesse fatto un'altra società o meno... il signor Ercolano ancora era a piede libero, non è che io mi sono posto il problema».

Gli esempi, però, sono molteplici: dalla Calcestruzzi Ericina, poi rilevata dai dipendenti, alla Riela e alla Lara, che invece sono fallite. Fra le imprese giunte al capolinea, però, secondo l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, ci sono anche quelle che stavano a galla solo per la caratteristica di violare le regole: «Siamo in presenza di un 70-80 per cento di imprese che è bene scompaiano dal mercato – ha detto in audizione l'ex direttore dell'Agenzia, Bruno Frattasi – perché veicolo di infezione, perché strangolano la concorrenza, per cui è necessario eliminarle, anzi prima lo si fa e meglio è».

«Il quadro – dice però Fava – è molto preoccupante, perché riporta una mortalità estremamente alta delle aziende confiscate e una grande difficoltà di riutilizzo dei immobili confiscati. Il caso Saguto è stato un'occasione perduta per riorganizzare il sistema».

Perché, in effetti, l'altro versante è quello degli edifici: uno su due, in Sicilia, non è utilizzato. Il dossier si chiude dunque con una serie di proposte di riforma regionale e nazionale. «Stiamo predisponendo una proposta di legge che aiuti a riorganizzare la filiera – anticipa il commissario Nicola D'Agostino, di Italia viva – imponendo l'applicazione di procedure che impediscano ai mafiosi di continuare a detenere un immobile sequestrato e obbligando i Comuni a un ruolo più responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Pierobon in bilico la commissione d'inchiesta pronta a lasciare

«Se non ci revocano l'incarico continueremo, però è chiaro che venendo a mancare l'ispiratore manca il nostro referente principale». Dopo le indiscrezioni sulla rimozione dell'assessore regionale ai Rifiuti Alberto Pierobon scende in campo la commissione d'inchiesta che il tecnico indicato dall'Udc ha nominato per fare luce sulle autorizzazioni delle discariche: il coordinatore della commissione, Domenico Sole Greco, parla adesso di delegittimazione dell'organismo. «Dovremmo terminare i lavori entro il 4 marzo –

scandisce – e stiamo lavorando sugli incartamenti che sono negli uffici dell'assessorato. Io non mi occupo di politica, però in queste condizioni ci viene sottratto il riferimento».

Ovviamente sui contenuti delle verifiche vige il massimo riserbo. I commissari hanno però acceso i riflettori su quattro casi, focalizzando in particolare uno. Con qualche intoppo: «Non entro nel dettaglio – dice uno dei componenti della commissione, il manager dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò – ma la



◀ **In uscita**
Alberto Pierobon assessore regionale all'Energia e ai Rifiuti. Tecnico indicato dall'Udc sembra destinato a lasciare la giunta

condizione di lavoro è già difficile. Se va via Pierobon me ne vado pure io. Non so quali siano le intenzioni del prossimo assessore». L'indagine sulle autorizzazioni – la seconda dopo quella istituita da Nicolò Marino, anch'egli rimosso dalla giunta prima che fosse consegnata la relazione – era stata avviata all'inizio di dicembre: il mese prima, per caso, si era scoperto che alla discarica di Alcamo mancava un via libera.

L'Udc, intanto, prende tempo. Il presidente della Regione Nello Musumeci ha indicato come scadenza

domani: la paura principale, infatti, riguarda la pronuncia del Tar che il 25 febbraio deciderà sui ricorsi del Partito democratico e di Arcidonna contro l'esclusione delle donne dalla giunta operata all'inizio dell'anno con la rimozione di Bernardette Grasso. E se in prima battuta il nome circolato era quello della presidente del Corecom Maria Annunziata Astone – indicata come vicina alla famiglia Genovese – adesso le opzioni in ballo sono più d'una: a molti esponenti Udc piace il nome dell'ex assessora regionale Ester Bonafede,

che però ha fatto parte della giunta di Rosario Crocetta e dunque si scontrerebbe con un niet di Nello Musumeci, ma nel toto-nomi è entrata anche l'ex assessora comunale catanese Valentina Scialfa.

La soluzione, però, potrebbe arrivare da un'altra parte. L'Udc punta infatti ad allargarsi costruendo il Grande centro: un dialogo sempre più fitto è stato avviato con Sicilia vera di Cateno De Luca, che all'Ars esprime Danilo Lo Giudice, ma nei corridoi di Palazzo dei Normanni si torna a parlare con insistenza del dialogo con Italia viva, attualmente all'opposizione. «Con l'Udc parliamo spesso – taglia corto il capogruppo Nicola D'Agostino – ma di certo non passeremo in maggioranza. Sono solo confronti che riguardano il futuro». Il tempo, però, inizia a stringere. E un nuovo rimpasto, ormai, sembra all'orizzonte.

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Dal tram al porto la città del futuro prigioniera dei cantieri-lumaca

di Sara Scarafia

La buona notizia è che Rfi conferma che entro una dozzina di giorni piazza Politeama e via Ruggero Settimo saranno finalmente senza trincee. Ma la liberazione della piazza principale della città, dove le ruspe sono comparse nel 2015, per quanto simbolica, non significherà la fine dei lavori che continueranno per almeno un altro anno in sotterranea. Anello ferroviario, ma anche passante, il nuovo porto e ancora gli appalti da assegnare per le nuove linee di tram: Palermo è ancora un grande cantiere. Il Comune, mentre tenta di sfruttare le risorse già assegnate dal ministero per affidare la progettazione delle linee di tram di Mon-

Il 28 febbraio verrà "liberata" dalle trincee la piazza davanti al Politeama. Ma i lavori continueranno in sotterranea. Il progetto di una rambla in via Amari

dello e Sferracavallo e pubblicare la gara di quelle per via Roma e via Libertà, nel Recovery Fund inserisce altri tre itinerari: via Nina Siciliana-Politeama passando da via Dante, stazione Giachery-Vergine Maria e Cep-ospedale Cervello - viale Francia. I rendering raccontano come sarà la città del futuro: ma quando verranno smantellati i cantieri infiniti? E quando partiranno i lavori ancora solo annunciati?

La piazza ritrovata

Meno dodici giorni: dopo il rinvio di tre mesi comunicato dall'ex vice-ministro Giancarlo Cancellieri a fine novembre - rinvio che ha fatto infuriare i commercianti che avevano creduto all'impegno di Comune e Rfi di liberare via Ruggero Settimo entro



Natale - c'è la conferma che la data del 28 febbraio sarà rispettata. Via le ruspe e le trincee: la piazza - dove i primi lavori sono iniziati nel 2015 - sarà finalmente restituita. Ma la stazione non sarà ancora pronta e i lavori continueranno in sotterranea per un anno mentre una parte della forza lavoro si sposterà su via Sicilia. Quando le impalcature in piazza Po-

liteama saranno smontate, il Comune potrà finalmente portare avanti il progetto di trasformare via Amari e via Ruggero Settimo in una passeggiata pedonale. Resta l'incognita del cantiere del collettore fognario di via Roma che dovrebbe essere smontato entro marzo.

Rambla Amari

CHIRAEMA
Sistemi per l'edilizia

PRODOTTI RISPONDENTI AI C.A.M.
REQUISITI AMBIENTALI MINIMI
SUPERBONUS 110%

ISTITUTO GIORDANO
Qualità al Plurale

ISO 9001
CHIRAEMA

CONPAVIPER

- FACILITÀ E RAPIDITÀ DI POSA
- QUALITÀ AUTOLIVELLANTE E ANTI-RITIRO
- IDEALE PER PAVIMENTI DI RISCALDAMENTO E RAFFREDDAMENTO
- ADATTO A PAVIMENTI DI NUOVA COSTRUZIONE O DA RISTRUTTURARE

VUOI SAPERNE DI PIÙ?
Per ulteriori informazioni consulta il nostro sito www.chiraema.it/levelfluid

Basefloor
Level Fluid
MASSETTO AUTOLIVELLANTE



I progetti

I progetti per la Palermo che verrà: sopra, la Cala con il tram; a fianco, piazzale Ungheria trasformato in giardino, come verrà piazza Lolli, la nuova sistemazione di via Francesco Crispi, e una veduta di piazza Verdi col teatro Massimo in evidenza

Ma che fine ha fatto il progetto di trasformare via Amari in una passeggiata che accoglie chi arriva dal porto? Se ne discute da almeno due anni, ma non c'è ancora nulla di concreto. Il vice-sindaco Fabio Giambone ha annunciato che a breve illustrerà come intende riqualificare l'area che è stata liberata già in autunno ma resta senza identità tra le proteste dei commercianti, dalla farmacia Li Causi all'Osteria lo Bianco costretto a sistemare i tavolini tra i gas di scarico.

Il pezzo mancante

L'emblema dei cantieri lumaca è l'immagine del degrado attorno alla stazione Imera, che nei progetti deve diventare la fermata Giustizia del passante ferroviario, la maxi-infrastruttura da un miliardo di euro. Il 2 febbraio sono state aperte le buste e a giorni Rfi dovrebbe aggiudicare la gara per il completamento della galleria sotterranea - Imera-Lolli - interrotta per 60 metri dopo il cedimento strutturale di alcune palazzine, oggi abbattute, danneggiate dai lavori. L'appalto da 17 milioni prevede anche il completamento delle fermate Lolli e Giustizia. «Intravediamo la luce in fondo al tunnel, è proprio il caso di dirlo - dice Piero Cerullo, segretario della Fillea Cgil Palermo - i lavori sono completamente fermi da quattro anni. Non possiamo più temporeggiare per il completamento di una infrastruttura fondamentale per il trasporto pubblico».

*La nuova stazione
marittima
avrà tre piani con
centro commerciale
e ristorante
vista mare. Fine
lavori prevista entro
il termine dell'estate
Il nodo del passante
ferroviario*

Il nuovo porto

La promessa del presidente dell'Autorità portuale Pasqualino Monti è di consegnare il nuovo porto entro la fine dell'estate. La stazione marittima potrà servire contemporaneamente due navi: al primo piano e al terzo piano si faranno le operazioni di check-in, nel piano intermedio ci sarà un'area commerciale e nella terrazza un ristorante vista mare. A marzo saranno aggiudicati i lavori da 25,5 milioni per rivoluzionare il molo trapezoidale, che ospita l'area del Castello a Mare: saranno realizzati una passeggiata, un laghetto artificiale, negozi e un auditorium da 200 posti.

Il tram dei desideri

Si moltiplicano i finanziamenti e i progetti ma il tram di Palermo resta al momento fermo a tre. Mentre il Comune spera di pubblicare entro giugno la gara per le linee di via Roma e via Libertà - ma senza il mutuo da 21 milioni cassato dal Consiglio il progetto andrà modificato - e mentre dal governo arriva il sì ai 400 milioni per i binari a Mondello e a Sferracavallo, l'amministrazione inserisce nel Recovery Fund tre nuovi itinerari: Nina Siciliana-via Dante, Giachery-Vergine Maria e Cep-Francia. Per la progettazione del tram per Mondello e Sferracavallo il Comune vuole affidarsi nuovamente allo studio Cassata: le linee di via Roma e via Libertà sono già costate 12 milioni.



Il restauro dell'immobile di Valdesi

Nuova vita per la Sirenetta: "In futuro recuperemo anche l'arena"

di **Tullio Filippone**

Da anni è un blocco abbandonato di cemento in riva al mare, ma in estate la Sirenetta di Mondello, che prende il nome ristorante dal vecchio ristorante di piazza Valdesi e che comprende la vecchia arena, potrebbe riaprire i battenti con un punto di ristorazione. In questi mesi, la società Italo-Belga proprietaria dell'immobile ha chiuso un accordo con dei privati per la riqualificazione del blocco, che al suo interno è frazionato in più parti, tra cui

l'ingresso a vetri che si affaccia sulla piazza, la terrazza e l'ex arena sul lato opposto.

«In accordo con la società stiamo recuperando parte dell'edificio per ridare luce alla porta d'ingresso di Mondello - dice Antonio Romano, socio principale della R2m Capital srl, società che ha trovato un accordo con la Italo-Belga per la valorizzazione del bene - nei prossimi mesi recupereremo il bene che abbiamo trovato in condizioni disastrose e, concordati gli interventi con la proprietà e con le indicazioni della Soprintendenza, si potrà aprire



▲ **L'immobile**
La Sirenetta di Valdesi

una struttura dove ci sarà un punto di ristorazione o comunque un'attività legata al settore food». Romano, 29 anni, figlio dell'ex ministro Saverio Romano, è amministratore della Luxury Life srl, società che ha diversi distributori automatici di bevande in città. «Da anni, la Sirenetta è abbandonata, ho recuperato diverse foto in bianco e nero del suo antico splendore ed è sicuro che per la sua posizione l'edificio si presta bene per attività di ristorazione, ricevimenti».

Conta di recuperarlo sicuramente la società Italo-Belga, dopo il ten-

tativo fallito di 14 anni fa, quando aprì un centro commerciale che chiuse dopo pochi mesi e poi si insediò un centro scommesse. «Con questa operazione - dice il presidente della Italo-Belga Antonio Gristina - avviamo un processo di riqualificazione del bene, nell'ottica di una fruizione per tutto l'anno e non escludiamo in tempi successivi che venga recuperata anche la vecchia arena». I primi risultati secondo l'Italo-Belga potrebbero vedersi già da quest'estate, che potrebbe essere quella della rivoluzione pedonale della borgata.

La 'paura varianti': anche in Sicilia è corsa contro il tempo



Da una parte il Covid, dall'altra il vaccino. Ecco come sta andando.



La Repubblica

Taffix, la nuova soluzione che riduce il contagio virale



eToro

Investi adesso nei brand che conosci e ami con lo 0% di commissioni

Contenuti sponsorizzati da

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– Somiglia a una drammatica gara di velocità. C'è il Covid, con le sue varianti già scoperte e quelle che potrebbero spuntare nei prossimi mesi. C'è la vaccinazione che procede, un po' più speditamente, senza, però, una tempistica certa per via degli arrivi di vaccini da diversi paesi. Come? si vede che il vaccino arrivi prima. Come? si vede che il vaccino arrivi prima. Come? si vede che il vaccino arrivi prima. Sarà la politica a trarre la sintesi. Nel frattempo, che misura?

La variante inglese: quanto

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità e il territorio nazionale, è del 17,8 per cento al livello regionale, perché le differenze, come ha detto Brusaferrò, lo ha detto con chiarezza: "ora circolante". Con tutte le incognite de



La variante in Sicilia

E la variante inglese in Sicilia? In assessorato la prudenza è d'obbligo, ma, al momento, senza allarmismi. Nei palazzi della Regione si riporta una percentuale dell'Iss che ci dà una quota dello 0,50 per cento: molto lontana, in meglio, da quella generale e non omogenea. Si tratta di un dato che risale a venerdì scorso. La riflessione che si fa, tra i corridoi della Regione, è la seguente: siamo stati protetti dalla zona rossa e anche dalla trincea dei tamponi su porti e aeroporti siciliani. Ma pure da noi è corsa contro il tempo: bisogna vaccinare il più possibile di popolazione e il prima possibile.

Le altre regioni

Dai lanci di agenzia Ansa, qualche altra percentuale e altre voci. “A inizio febbraio abbiamo cominciato lo screening in rete con l'Istituto Superiore di Sanità per la variante inglese. Avevamo una incidenza del 7%, ora dal report di ieri il dato è del 20%”. Sono le parole di **Luigi Atripaldi**, direttore del dipartimento di biochimica clinica e microbiologia dell'Ospedale dei Colli di Napoli e raccontano l'andamento del contagio in Campania. “Abbiamo una circolazione di variante inglese in Liguria pari al 15% dei tamponi”. Questo, invece, ha detto il presidente della Regione Liguria, **Giovanni Toti**.

Le spie di allarme si accendono un po' ovunque. Sempre l'Ansa descrive un'impennata di contagi a Pescara. Preoccupa l'area metropolitana, dove dilaga proprio la variante inglese, a cui – secondo le ultime stime del laboratorio di Genetica molecolare dell'Università di Chieti – è riconducibile il 65% dei contagi, percentuale in aumento rispetto ai giorni scorsi. Diventerà 'prevalente' – come ha detto in ipotesi il professore Brusaferrò – ovunque? Secondo gli esperti – giova ricordarlo – la variante è molto contagiosa, non è detto che sia più pericolosa. Ma sarebbe pericoloso in sé l'aumento delle infezioni.

Sicilia: centomila immuni

Nella Regione si procede con le vaccinazioni. Sono state somministrate circa 240mila dosi, a oggi. In centomila hanno già ricevuto la seconda, raggiungendo l'immunità. La situazione delle varianti a Palermo, per ora, è sotto controllo. “L'essenziale con riferimento ai comportamenti – ricorda il commissario per l'emergenza, **Renato Costa** – non cambia. Bisogna rispettare le regole ed essere prudenti. A Palermo abbiamo fin qui sequenziato una ventina di casi riferibili alla variante inglese”.

Tags: [iss](#) · [ministero della salute](#) · [renato costa](#) · [Silvio brusaferrò](#) · [vaccini sicilia](#) · [variante inglese](#) · [variante inglese in Sicilia](#)

Publicato il 17 Febbraio 2021, 06:00



quotidianosanita.it

Mercoledì 7 FEBBRAIO 2021

Perché ho molto apprezzato la conferma dell'umile Speranza

Gentile Direttore,

nel suo come sempre stimolante [intervento](#) Ivan Cavicchi ha motivato le sue perplessità sulla conferma del Ministro Speranza. Altri, prevedo, oggi con più autorevolezza di me diranno la loro a favore del Ministro. In attesa di questi interventi vorrei provare a dire la mia al riguardo.

Ritengo l'intervento di Ivan Cavicchi soprattutto uno stimolo alla riflessione su quali siano le caratteristiche di un buon Ministro della Salute. Ritenere che cambiarlo ora in piena pandemia non sarebbe stato un gran problema perché se cambi un governo puoi cambiare anche un Ministro mi sembra una posizione un po' debole dato il drammatico contesto in cui sarebbe dovuta avvenire questa sostituzione. Che non c'è in effetti stata come ampiamente prevedibile.

Ma è interessante ragionare sulle motivazioni alla base della valutazione critica di Cavicchi. Ho letto e riletto e mi pare che tutto sia riconducibile alla natura del Ministro Speranza, ontologicamente ritenuto inadatto a qualunque cambiamento pure oggi indispensabile nel sistema sanitario. Queste le parole usate non ci pare il politico con in testa una transizione cioè con un pensiero di riforma in grado, alla luce della pandemia, di cambiare il sistema sanitario e le sue politiche. Poco più avanti Cavicchi afferma che tra noi due chi ha una idea di riforma, giusta o sbagliata che sia, sono io non lui. Ci che Speranza nega è esattamente ciò che non ha. Ma ciò che non ha purtroppo è ciò che ci servirebbe.

Immagino che Cavicchi abbia una conoscenza diretta del Ministro per fare una affermazione di questo tipo, visto anche che lo definisce molto informalmente tondo recuperando la distinzione di sua nonna (e di tanti altri) tra chi nasce tondo e chi nasce quadrato. E immagino che la sua posizione sia espressione di un movimento diffuso che non conosco (nella sua frase appena citata ricorre il ci due volte). Per quel che mi riguarda il fatto che il Ministro Speranza non abbia una sua idea di riforma a me pare in realtà un ottimo segno.

Mi viene buona qui una citazione che ogni tanto riprendo sulle caratteristiche che dovrebbe avere oggi un leader. [Health care leaders: heroism is out, humility is in](#) è il titolo di un intervento di qualche anno fa del Presidente del prestigioso Institute for Healthcare Improvement sul blog dell'Istituto. Nei leader della sanità non serve eroismo ma umiltà. Sono assolutamente d'accordo su questo passaggio dell'intervento: *„i leader debbono usare tutti gli strumenti che hanno a disposizione per farsi carico della complessità del sistema sanitario. Questo vuol dire coinvolgere tutta la nostra organizzazione – e tutta la nostra comunità – nel cercare risposta ai problemi sempre più grossi di salute e di assistenza sanitaria con cui abbiamo a che fare oggi. La nostra organizzazione non farà alcun progresso verso un miglioramento della salute della popolazione, verso passaggio dai volumi ai valori, o verso una maggiore equità senza un significativo contributo delle persone che sono dentro e fuori il nostro sistema sanitario. I leader debbono accettare che non sanno tutto, debbono essere capaci di chiedere aiuto e debbono coinvolgere gli altri nelle azioni che mettono in campo. Per fare questo un leader deve essere umile.”*

E per questo che il fatto che l'ancora Ministro Speranza non abbia una sua idea di riforma mi pare un ottimo segno, anziché un elemento da utilizzare per sostituirlo con una figura che abbia la sua idea di transizione già strutturata. Non conosco personalmente il Ministro Speranza ma ne so abbastanza per saperlo omogeneo ad un movimento, quello della [Associazione Salute Diritto Fondamentale](#), che certamente non gli perdonerebbe quella improduttività della crescita della spesa sanitaria tanto sfacciata quanto insostenibile che Cavicchi gli attribuisce. Movimento che non mi pare assolutamente tondo per usare la espressione di Cavicchi.

Insomma, molte scelte fatte dal Ministro Speranza non le ho condivise nemmeno io, ma non mi sembra condannato e la nostra sanità con lui ad una continuità sorda e ostile a qualunque processo transitorio quale quello avviato dal nuovo Governo Draghi. Apprezzo anzi il suo evidente spirito di servizio e il suo altrettanto stile umile che ritengo molto adatto a governare la transizione in sanità.

Claudio Maria Maffei

Coordinatore scientifico Chronic-on

quotidianosanità.it

Mercoledì 7 FEBBRAIO 2021

Covid. Napoli. Al Pascale isolata variante mai descritta in Italia

La variante è stata individuata, grazie alla collaborazione tra i laboratori della Federico II e del Pascale, in un professionista di ritorno da un viaggio in Africa. Finora sono stati descritti solo 32 casi in Gran Bretagna, ma è stata trovata anche in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. È allo studio un'eventuale resistenza del virus alla risposta anticorpale.

Un professionista di ritorno da un viaggio in Africa e che dopo il tampone risulta positivo al Covid 19. Fin qui la cronaca di una storia come tante raccontata nell'ultimo anno di pandemia, ma che diventa eccezionale grazie alla collaborazione tra i laboratori della Federico II e del Pascale. **Giuseppe Portella** della Federico II in collaborazione con l'equipe di **Nicola Normanno** del Pascale hanno individuato una variante Covid mai descritta sinora in Italia.

La sequenza del campione giunta a noi dal Policlinico Federiciano - spiega il ricercatore dell'Istituto dei tumori di Napoli - ci ha subito insospettiti perché non presentava analogie con altri campioni provenienti dalla nostra regione. Dopo un confronto con il gruppo del Reparto Zoonosi Emergenti dell'Istituto Superiore di Sanità abbiamo avuto la conferma che si tratta di una variante descritta finora in un centinaio di casi in alcuni paesi europei ed africani, ma anche negli Stati Uniti. Abbiamo immediatamente depositato la sequenza nel database internazionale GISAID ed avvertito le autorità sanitarie.

Di questa variante non si conosce il potere di infezione né altre sue caratteristiche come accade per molte varianti rare del virus, spiega una nota. Si chiama B.1.525, finora ne sono stati individuati soltanto 32 casi in Gran Bretagna, ma è stata trovata anche in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti.

La nuova mutazione è simile alla variante inglese, B117, e contiene una serie di mutazioni che destano allarme tra gli esperti, compresa la mutazione E484K sulla proteina Spike, che si trova all'esterno del virus e che gioca un ruolo importante per l'ingresso del virus nelle cellule. È allo studio un'eventuale resistenza del virus alla risposta anticorpale.

Ancora una volta 1+1=3 - dichiara il direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi** - la sinergia tra l'Istituto Pascale e la Federico II ci ha consentito questo importante traguardo scientifico. La lungimiranza del Presidente De Luca nel supportare il progetto di ricerca, l'indiscusso valore dei nostri ricercatori, la forza del gioco di squadra ci permettono di guardare alle nuove sfide con sempre rinnovata fiducia".

E il direttore scientifico dell'Ircs partenopeo **Gerarco Botti** aggiunge: "Siamo particolarmente soddisfatti e orgogliosi di questo ennesimo risultato nell'ambito della ricerca sanitaria, generato da una collaborazione scientifica tra prestigiose istituzioni con un progetto di rete finanziato dalla Regione Campania. L'ennesima conferma del valore dei nostri ricercatori e, ancora una volta, della necessità di condividere le competenze per raggiungere traguardi così importanti per la salute di ogni cittadino, e non solo del nostro territorio".

Il laboratorio di virologia dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II, diretto da Portella, ha selezionato, sulla base di diversi elementi di interesse clinico e altri parametri di tipo virologico, una serie di tamponi risultati positivi perché fossero sottoposti ad attività di sequenziamento in collaborazione con l'Istituto dei tumori Pascale di Napoli con cui è in corso da tempo un'intensa attività di collaborazione scientifica.

Plaudo al lavoro di questi ricercatori chiamati a contribuire alla lotta contro il Covid e sottolineo l'importanza dell'integrazione fra ricerca ed assistenza - dice **Anna Iervolino**, Direttore generale dell'azienda universitaria - dalla

capacità di individuare tempestivamente le varianti del virus dipende anche la possibilità di adottare misure di contenimento appropriate ed idonee ad evitare una nuova ondata pandemica che rischia di riaccendere la pressione sugli ospedali e sui reparti Covid□

Mercoledì 7 FEBBRAIO 2021

Covid. Alto Adige, primi casi di variante sudafricana

Quattro i Comuni coinvolti (Moso in Passiria, Rifiano, Merano e San Pancrazio in Val d'Ultimo) e sei, a ieri, i casi riscontrati. Stamani i sindaci si incontreranno per concordare ulteriori misure di contenimento, che sono oggetto in queste ore delle valutazioni della Giunta provinciale. Appello alla popolazione: "Rispettare le norme di sicurezza quali il rigoroso rispetto della distanza e delle regole di igiene". Allontanarsi dalla propria abitazione è consentito unicamente in caso di assoluta necessità.

Il covid non allenta la morsa in Alto Adige. A preoccupare non solo l'alto numero di contagi in proporzione alla popolazione, ma anche il riscontro di casi di variante Sudafricana. L'assessore provinciale alla Salute **Thomas Widmann** ha confermato infatti, nella seduta di Giunta di ieri, la presenza in Alto Adige dei primi casi di variante sudafricana del coronavirus. I casi sono stati scoperti in 4 Comuni: Moso in Passiria, Rifiano, Merano e San Pancrazio in Val d'Ultimo. Fino a ieri erano sei i casi identificati della variante sudafricana.

«Era solo questione di tempo: prima o poi le diverse varianti del virus attualmente in circolazione sarebbero in ogni caso arrivate anche da noi», commenta in una nota il presidente della Provincia **Arno Kompatscher**. «In questi casi il protocollo prevede misure di controllo e contenimento aggiuntive, ad esempio un tracciamento puntuale dei nuovi casi, il cosiddetto Contact Tracing, oltre a test a tappeto nei Comuni interessati» aggiunge il presidente della Provincia.

L'assessore alla Salute Widmann ha riferito durante la seduta di Giunta che sono già in corso i preparativi per attuare queste misure aggiuntive. "L'assessore alla Salute è attualmente in stretto contatto con gli esperti del CTS - Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute - e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) per definire le misure del caso», ha riferito Kompatscher. Per la giornata di oggi sono quindi attesi aggiornamenti. Le nuove misure confluiranno in una nuova ordinanza che il presidente Kompatscher firmerà oggi.

Il presidente Kompatscher sottolinea che la strategia dei test a tappeto continuerà e sarà portata avanti con forza, con l'obiettivo di tenere sotto controllo l'evolversi del contagio e interrompere la catena della trasmissione. In questo contesto il presidente Kompatscher ha ringraziato il personale sanitario, le farmacie, i molti volontari e volontarie, i Comuni per la collaborazione all'attuazione delle ulteriori misure e le imprese per la disponibilità a testare i propri dipendenti in modo capillare.

Dall'Assianda sanitaria dell'Alto Adige è arrivato poi l'appello alla popolazione a rispettare le norme di contenimento del contagio quali il rigoroso rispetto della distanza di sicurezza e delle regole di igiene. Allontanarsi dalla propria abitazione è consentito unicamente in caso di assoluta necessità. L'invito è quello di indossare la mascherina FFP2 che protegge particolarmente la bocca e il naso. Inoltre si ricorda che la maggior parte delle infezioni avviene attualmente in ambito familiare e che dunque in queste circostanze va prestata attenzione massima.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

I risultati dello studio internazionale dell'Università di Torino, pubblicato sulla prestigiosa rivista JCI Insight, suggeriscono come il grasso adiposo, ormai considerato un vero e proprio organo metabolico, abbia un ruolo determinante nella regolazione della funzione di altri organi



Torino,

16 febbraio 2021 - L'obesità

è uno dei problemi più rilevanti della società moderna ed è ormai nota l'associazione di questa condizione con patologie come il cancro, le malattie cardiovascolari e il diabete. Uno studio recente, coordinato dalla prof.ssa Riccarda Granata, della Divisione di Endocrinologia e Metabolismo diretta dal prof. Ezio Ghigo, del Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino, ha dimostrato che esiste un 'dialogo' tra gli adipociti, le principali cellule del grasso addominale, e le cellule beta del pancreas, deputate alla secrezione dell'insulina e regolatrici essenziali del nostro metabolismo, la cui disfunzione rappresenta la principale causa di diabete.

I risultati del lavoro, pubblicato sulla prestigiosa rivista *JCI Insight* e prodotti dal dott. Iacopo Gesmundo, ricercatore di Endocrinologia e primo autore del lavoro, dimostrano che le vescicole extracellulari rilasciate dagli adipociti possono influenzare, in modelli sperimentali in vitro, la vitalità e la funzione delle cellule beta pancreatiche.

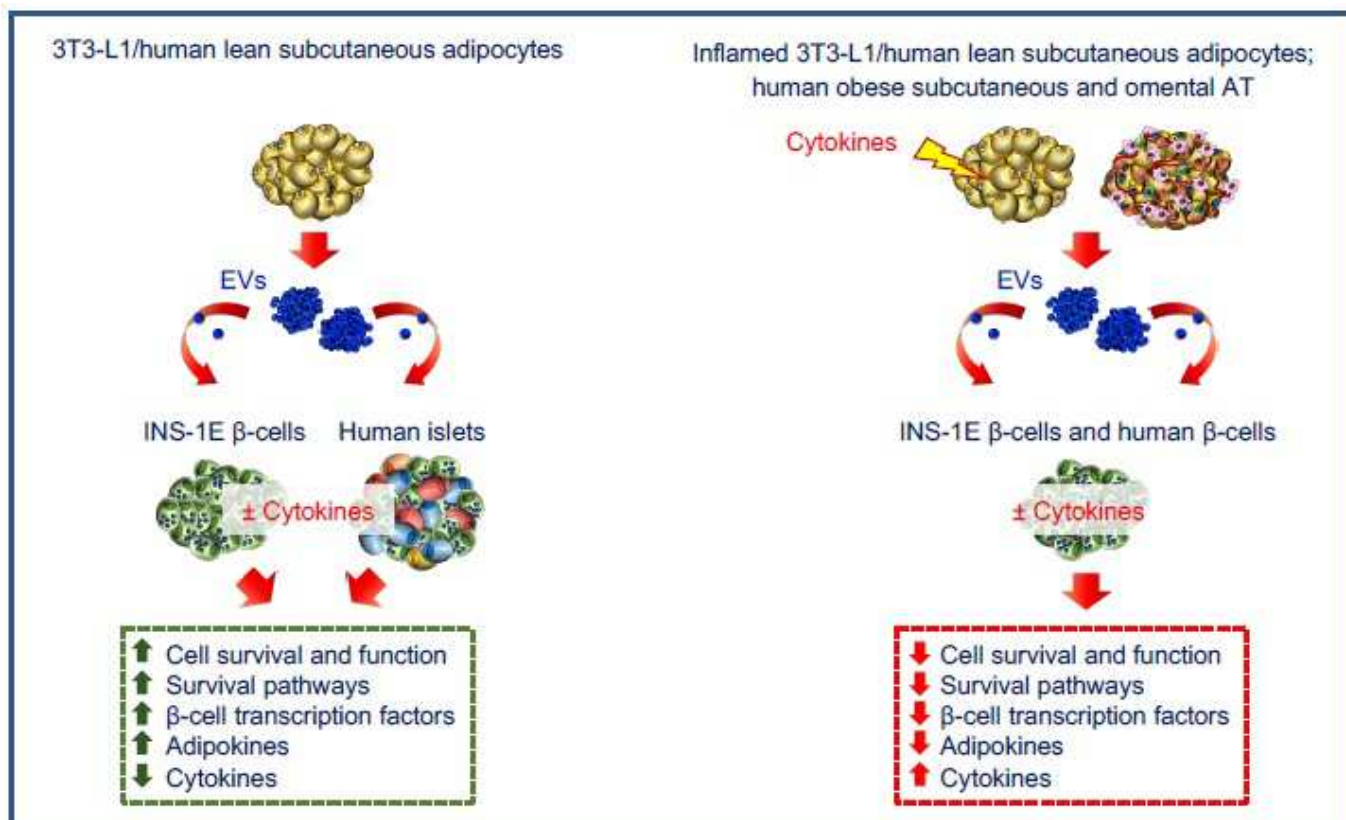
In particolare, le vescicole che derivano dal grasso ‘buono’ di individui normopeso e con poca infiammazione hanno effetti positivi e protettivi, mentre quelle rilasciate dal grasso ‘cattivo’ di individui obesi, con molta infiammazione, influenzano negativamente la funzione e la sopravvivenza delle cellule beta del pancreas. In altre parole, l’essere magri crea messaggi positivi, mentre l’essere sovrappeso genera messaggi negativi.

I nostri organi e tessuti comunicano, infatti, tra loro inviando diversi messaggi, positivi o negativi, a seconda del loro stato fisiologico o patologico. Questi messaggi, a loro volta, causano delle risposte nelle cellule riceventi, che reagiscono modificando la loro funzione, attività o sopravvivenza. Tutto questo crea un circuito, virtuoso quando gli organi sono funzionalmente sani o vizioso, se esistono delle disfunzioni.

Negli ultimi anni l’attenzione di molti ricercatori è stata focalizzata sullo studio delle vescicole extracellulari, in quanto veri e propri trasportatori dell’informazione tra cellula e cellula. Tutte le cellule, infatti, sono in grado di rilasciare piccole vescicole, contenenti al loro interno materiale genetico, proteine e altre sostanze funzionalmente attive. Le vescicole possono essere trasportate attraverso il sangue, per raggiungere i distretti più lontani dell’organismo, o agire direttamente nelle cellule vicine.

I risultati della ricerca coordinata da UniTo suggeriscono come il grasso adiposo, ormai considerato un vero e proprio organo metabolico, abbia un ruolo determinante nella regolazione della funzione di altri organi e rafforzano l’importanza di identificare nuove strategie terapeutiche per ridurre l’obesità e le patologie a essa associate come il diabete.

Lo studio, ha visto anche la collaborazione di altri gruppi di ricerca dell’Università di Torino, nonché del Diabetes Research Institute di Milano e di gruppi internazionali quali l’Università di Cordoba (Spagna), il CIBERehd di Madrid e IKERBASQUE Foundation for Science di Bilbao (Spagna) e l’Università di Montreal (Canada).





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Prima nel mondo, l'Università di Torino offre un rivoluzionario corso di tecnica chirurgica basato su una piattaforma di simulazione ibrida che integra strumenti digitali e fisici attraverso realtà aumentata e Scientific 3D Modelling. La tecnologia, sviluppata in Italia da UpSurgeOn, permette di abbattere tempi e costi della formazione dei chirurghi, riducendo la possibilità di errori sui pazienti



Torino, 16 febbraio 2021 - Permettere di acquisire in mesi abilità che di norma richiedono anni di pratica, abbattere i costi - oggi altissimi - per la formazione dei neurochirurghi e aumentare la sicurezza per i pazienti, sono gli obiettivi di questo tipo di tecnologia. È una svolta epocale nella storia della chirurgia quella andata in scena nell'antica sala Settoria di Anatomia umana dell'Università di Torino il 16 febbraio, con l'inaugurazione della UpSurgeOn Academy, il primo corso sperimentale di tecnica chirurgica completamente basato su tecnologie di simulazione.

La Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia dell'Università di Torino è infatti la prima istituzione accademica al mondo che - grazie al suo direttore il prof. Diego Garbossa (Direttore Neurochirurgia U - AOU Città della Salute e della Scienza di Torino) e con il supporto del prof. Alessandro Vercelli, Vice Rettore vicario alla Ricerca Biomedica - permette ai suoi giovani neurochirurghi di eseguire veri e propri interventi cranici, con una importante novità: il training si svolge senza preparati di origine cadaverica - e ovviamente senza pazienti - ma con l'ausilio della BrainBox e dell'AnatomyTouch, simulatori ibridi

sviluppati da UpSurgeOn con la sofisticata tecnica del Scientific 3D Modelling, in grado di riprodurre la natura anatomica e organica del corpo umano con un livello di fedeltà, accuratezza e realismo mai raggiunti prima d'ora.

Come avviene già oggi per i piloti in ambito aeronautico, si tratta di un primo passo concreto verso la certificazione delle abilità psicomotorie basate su simulazione. "Programmi simulation-based, come quelli di UpSurgeOn, permettono di acquisire e potenziare su base giornaliera abilità estremamente complesse necessarie per la neurochirurgia e la chirurgia in generale. I nostri specializzandi - spiega il prof. Diego Garbossa - possono simulare e ripetere delicati interventi chirurgici e, grazie alla realtà aumentata, visualizzare e interagire con i risultati sul loro tablet o smartphone. Tutto questo anche da remoto, cosa che in epoca Covid permette di continuare il training".

Di norma uno specializzando deve aspettare molti anni per accedere alla sala operatoria, e anche quando ha la sua opportunità, non può ripetere l'esercizio con regolarità, perdendo ogni volta i progressi fatti. È come insegnare a un giovane allievo a suonare il pianoforte, ma dandogli la possibilità di toccare alcuni suoi tasti solo poche volte l'anno.

Da oggi invece, con la UpSurgeOn Academy, il chirurgo potrà svolgere diverse volte una procedura prima di approcciare il paziente reale: aumenta quindi la qualità chirurgica e la sicurezza per i pazienti, un tema cruciale dal punto vista sanitario ma anche legale, basti pensare che circa il 19% delle cause legali in medicina riguarda la neurochirurgia.

Il periodo di formazione può così ridursi di qualche anno - oggi sono circa 10 - abbattendo drasticamente costi oggi altissimi (negli USA la formazione di uno specializzando può costare a un ospedale più di \$1.2 milioni) legati anche alla pratica su cadavere (o su preparati anatomici), da sempre una spesa notevole quanto indispensabile nella formazione chirurgica che - in molti paesi - si traduce nella totale assenza di personale formato e quindi di cure chirurgiche.

"Se nei paesi sviluppati permettono di ridurre costi e anni di formazione, le tecnologie di simulazione chirurgica rappresentano nei paesi in via di sviluppo l'unico mezzo di formazione sostenibile e a basso costo. Con un impatto sociale enorme: nel mondo oggi si calcola una carenza di circa 27.000 neurochirurghi, a fronte di circa 5 milioni di casi chirurgici non trattati per la scarsità di chirurghi esperti. Anche per questo la nostra tecnologia - spiega il dott. Federico Nicolosi, CEO di UpSurgeOn e Consultant di neurochirurgia presso l'Humanitas di Milano - dopo i riconoscimenti di numerose istituzioni scientifiche (tra tutte la World Federation of Neurosurgical Societies) ha ricevuto nel 2019 il grant Horizon 2020, il più importante finanziamento tecnologico dell'European Innovation Council".

“Queste tecnologie, definite ibride perché nascono dalla fusione di bio-modellazione e realtà virtuale attraverso un nuovo processo che abbiamo definito “Scientific 3D Modelling” - aggiunge il dott. Nicolosi - sono state ideate e sviluppate interamente in Italia, a Milano, dopo alcuni anni di sperimentazione scientifica, a partire dal 2017, quando con il Dr Giannantonio Spina (Direttore del Dipartimento di Neurochirurgia di Lecco) e il Dr Paolo Raimondo (VP Corporate Development dell’azienda) abbiamo fondato UpSurgeOn, start-up tecnologica specializzata in enhancement cognitivo e psicomotorio applicato alla chirurgia”.

Le sei regioni a rischio zona arancione da venerdì 19 febbraio e l'ipotesi lockdown totale nel week end

Ecco i territori che potrebbero cambiare colore con l'ordinanza del ministro della Salute Speranza dopo il report dell'Iss. C'è anche la possibilità che qualcuno finisca in zona rossa. Intanto si lavora alla stretta nei fine settimana in tutta Italia

Ci sono sei regioni italiane che rischiano la zona arancione da venerdì 19 febbraio, ovvero dopo il report #40 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute mentre il governo Draghi ragiona attorno all'ipotesi di un lockdown totale. Le regioni, scrive oggi il Corriere della Sera, sono Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Piemonte.

Le sei regioni a rischio zona arancione da venerdì 19 febbraio

A confermare il rischio zona arancione per l'Emilia-Romagna è stato lo stesso presidente della Regione Stefano Bonaccini ieri durante un intervento su La7: "Alcune regioni sono già diventate zona arancione - sottolinea Bonaccini - potrebbe succedere che anche l'Emilia-Romagna lo diventi tra qualche giorno, non perché la situazione sia drammatica ma perché p peggiorata rispetto a qualche settimana fa". Ad oggi, infatti, "siamo appena sopra l'1 come Rt", ha confermato il governatore, che si è detto "preoccupato per il fatto che i contagi sono cresciuti". Nei primi giorni di

questa settimana, però, il dato "è in calo- segnala Bonaccini- oggi per esempio i casi in Emilia-Romagna sono meno di mille. Ma magari domani risaliranno, è difficile fare i conti giorno per giorno". Il presidente conferma dunque di essere "preoccupato", anche perché "per un paio di mesi si dovrà reggere ancora. Ma sono ottimista per il futuro, perché l'arrivo dell'estate porterà un vaccino naturale che è la bella stagione".

Secondo il Corriere c'è anche il rischio che alcune finiscano classificate in rosso. Attualmente, in base all'ordinanza del ministro della salute Roberto Speranza che risale al 13 febbraio 2021, sono attualmente ricomprese:

in zona **gialla**: Calabria, Campania, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta, Veneto;

in zona **arancione**: Abruzzo, Liguria, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Sicilia, Umbria.

in zona **rossa**: nessuna Regione.

Intanto il 5 marzo scade il Dpcm attualmente in vigore e il governo Draghi dovrà prendere le prime decisioni sulle restrizioni da attuare e su quale strumento legislativo utilizzare per farlo. Potrebbe essere utilizzato il decreto legge invece del Dpcm lasciando poi il potere di ordinanza alla Protezione Civile o ai ministri.

In ogni caso appare difficile, se l'andamento della curva epidemiologica continuerà a essere in salita, che possano scattare le aperture di palestre e piscine, cinema e teatri, e che si possa consentire ai cittadini di andare al ristorante anche la sera

Ieri il bollettino della Protezione civile dava oltre 10mila contagi con un tasso di positività stabile al 3,8%. Anche se i morti hanno ripreso a salire, passando da 258 a 338. Mentre i ricoveri calano ancora ma di poco. Intanto, scrive l'agenzia di stampa Ansa, la strategia sarà quella di individuare 'chirurgicamente' le zone di maggiore contagio per applicare mini-zone rosse, arginando i focolai generati dalle varianti del virus. Senza escludere, secondo fonti di governo, nel caso di vere emergenze anche un lockdown.

Cosa dirà Draghi al Senato oggi e cosa farà su vaccini, Cts e lockdown

L'ipotesi lockdown totale nel week end

Intanto la prevalenza della variante inglese suggerisce la possibilità che stia per scoppiare la terza ondata dell'epidemia. Un esperto contattato nei giorni scorsi da *Today.it* ha spiegato però che non tutto è perduto: "Allora, indizi a favore: il 15-20% di una variante nuova è, da quello che abbiamo imparato in questi mesi, la soglia in cui parte l'ondata. Poi, tutte le informazioni dagli altri paesi UE, UK e USA indicano che la variante inglese è molto più trasmissibile. Infine, ci sono già cluster molto seri in provincia di Perugia, tra Pescara e Chieti, a Chiusi e a Bolzano". Ma c'è anche un indizio contrario molto importante: "Nonostante durante la seconda ondata le nostre misure siano state più blande a livello nazionale di quelle in Germania, Francia, siamo ancora in una fase di totale stabilità di crescita dei contagi". Questo significa che per ora la situazione è relativamente sotto controllo e la Terza Ondata non è partita a livello nazionale. "Se riusciremo a tenerlo basso, la situazione resterà contenibile. Ma è importante agire adesso. Le prossime due settimane saranno quelle in cui probabilmente la prevalenza andrà dal 25% al 50%", ha confermato ieri il fisico Alessandro Vespignani in un colloquio con *Repubblica*.

La Stampa spiega però oggi che il ministro della Salute ha in mente un piano B dopo le zone rosse locali illustrate ieri: portare tutta l'Italia in zona rossa nei festivi e nei prefestivi.

Il tutto magari con l'obbligo di indossare le Ffp2 nei luoghi chiusi, come ha già fatto l'Alto Adige. Medicina amara da far digerire a Lega e Forza Italia, che hanno già dimostrato di non gradire troppo la linea dura reagendo con rabbia all'appello al lockdown lanciato dal consigliere di Speranza, Walter Ricciardi.

Ma la stretta potrebbe essere inevitabile per non farsi travolgere da una terza ondata spinta dalle varianti. Intanto nei comuni di Viggiù (VA), Mede (PV), Castrezzato (BS) e Bollate (MI), a decorrere dalle ore 18 di oggi mercoledì 17 febbraio, verranno applicate le disposizioni previste nella cosiddetta zona rossa, già osservate poche settimane fa sull'intero territorio regionale. Il presidente della Regione - sentito il ministro della Salute - lo ha stabilito con una ordinanza che, ai sensi dell'art. 3 del dpcm 14 gennaio 2021. La decisione è stata presa "in relazione all'insorgere di cluster di contagio in alcuni comuni lombardi, legati alla diffusione di varianti del virus". Inoltre con l'ordinanza si dispone che le attività scolastiche e didattiche di tutte le classi delle scuole primarie e secondarie in questi comuni si svolgano esclusivamente con modalità a distanza. Tale sospensione riguarda anche asili nidi e scuole materne. L'ordinanza è valida fino a mercoledì 24 febbraio.

Come la variante inglese può portarci al lockdown

"I lockdown generalizzati sono molto dolorosi, soprattutto per le fasce più deboli e povere della popolazione; per questo le restrizioni dovrebbero essere quanto più flessibili e granulari possibili. L'idea è quella di monitorare la diffusione dei nuovi casi (e delle varianti) per capire dove occorrono restrizioni più rigide e dove, invece, si può riaprire, evitando così vessazioni inutili ai cittadini. Un lockdown generalizzato era giustificato nel marzo 2020, ma adesso, in una situazione di sostanziale stabilità come quella odierna, con la media mobile dei nuovi casi al giorno attorno a 11mila-12mila ormai da alcune settimane, il sistema a zone "colorate" è molto più adeguato", dice intanto il virologo Guido Silvestri al Fatto. Nei giorni scorsi è uscito lo "Studio di prevalenza della variante VOC 202012/01, lineage B.1.1.7 in Italia" dell'Istituto Superiore di Sanità e della Fondazione Bruno Kessler sulla variante inglese. Per punti:

diversi studi realizzati con modelli matematici hanno evidenziato che la variante VOC 202012/01, lineage B.1.1.7 presenta una maggiore trasmissibilità. Si sospetta inoltre che essa si possa associare ad una maggiore virulenza;

la prevalenza nazionale di VOC 202012/01 il 4-5 febbraio 2021 è pari a 17,8%. Tale valore costituisce una media ponderata che tiene in conto dei casi notificati nelle Regioni/ PPAA nei due giorni della survey e non una stima sui dati nazionali;

la rilevazione della variante VOC 202012/0 nella quasi totalità delle Regioni/PPAA partecipanti è indicativa di una sua ampia diffusione sul territorio nazionale.

In base a questi dati lo studio sostiene che è prevedibile che la variante inglese nelle prossime settimane diventi dominante nello scenario italiano ed europeo; per questo lo studio "raccomanda di intervenire al fine di contenere e rallentare la diffusione della variante VOC 202012/0, rafforzando/innalzando le misure in tutto il paese e modulandole ulteriormente laddove più elevata è la circolazione, inibendo in ogni caso ulteriori rilasci delle attuali misure in atto". Se dovesse verificarsi lo scenario peggiore, partirebbe così la Terza Ondata che costringerebbe il paese a un nuovo lockdown.

Il documento dell'Iss sulla variante inglese (Pdf)

Ieri a Dimartedì la scienziata Ilaria Capua ha spiegato che le varianti del coronavirus sono come motorini truccati: "Siamo in una fase di stabilizzazione, ovunque siamo riusciti ad arrestare la corsa

folle della pandemia. Purtroppo, come c'era da aspettarsi, sono emerse le varianti, che sono come motorini truccati. Invece di andare a 40 all'ora, corrono di più e a parità di misure di contenimento riescono a contagiare un numero maggiore di persone", ha detto. "Bisogna capire che la vaccinazione è lo strumento che ci accompagnerà fuori da questa situazione, ma dobbiamo fare i conti con la frustrazione di vivere una vita che non ci piace dal punto di vista sociale. L'importante è togliere le persone dagli ospedali, per questo servono misure di contenimento", ha detto la professoressa. Concludendo poi con un ultimo pronostico: "Adesso abbiamo gli ospedali all'80% della capacità. Se le varianti iniziano a circolare il numero di ricoveri e di morti potrebbe raddoppiare. Ce la sentiamo? Questo è quello che sta succedendo nel resto del mondo

Ospedale Cervello, si attende ancora la nuova Breast Unit

insanitas.it/ospedale-cervello-si-attende-ancora-la-nuova-breast-unit/

Sonia Sabatino

February 16, 2021



PALERMO. L'emergenza **Coronavirus** sta mettendo in luce le fragilità del nostro sistema sanitario regionale, che non riesce a far fronte a tutte le richieste dei cittadini, se non "urgenti e indifferibili".

Diversi problemi si stanno verificando anche a Palermo, dove gli ospedali hanno reparti chiusi o "monchi". Ciò risulta particolarmente grave al "**Cervello**" in cui restano aperti, in qualità di **reparti non Covid**, l'oncologia medica, l'oncoematologia e l'ematologia per le malattie rare, allocati nel padiglione B, quello più antico.

«La medicina interna ormai da mesi è esclusivamente Covid. Continuano a funzionare, in maniera ridotta e separata, le malattie infiammatorie croniche dell'intestino, anche se il reparto è diventato Covid- spiega il segretario aziendale del **Cimo** a "Villa Sofia-Cervello", **Giuseppe Bonsignore** – Allo stesso modo la gastroenterologia, quindi l'endoscopia digestiva, che aveva anche dei posti letto con persone ricoverate, è ormai esclusivamente un reparto di degenza Covid. **L'endoscopia** è stata trasferita a "Villa Sofia", così come la **chirurgia generale** che è praticamente chiusa; per alcuni mesi era stata trasferita a "Villa Sofia", poi è stata ritrasferita al "Cervello", mentre adesso la stanno accorpando alla chirurgia di urgenza di "Villa Sofia". **L'emodinamica** continua a funzionare.

Ovviamente in caso di patologie gravi e urgenti le persone vengono trattate comunque, però, ci sono dei ritardi nella presa in carico anche dei cardiovascolari e degli oncologici, sia nella diagnosi che nella terapia».



Mimma Trapani

La Breast Unit attualmente è divisa tra Villa Sofia e il Cervello, costretta in ambienti esigui. I lavori per il nuovo reparto dovevano iniziare a novembre con consegna al 31 gennaio, ma finora ciò non è avvenuto. «In questo momento siamo super compressi in 4 stanze. Poi abbiamo una stanza al piano di sotto per i colloqui oncologici e altre due stanze che fungono da spogliatoio per il personale e l'altra per l'associazione. Al centro di un reparto condiviso con i malati di Sla, dell'oncologia e dell'oncologia epatica. Le donne ricoverate si trovano, invece, a Villa Sofia- riferisce **Mimma Trapani**, presidente dell'**Odv Breast Club di Palermo** – Il mammografo è stato smantellato e messo in radiologia, andando così a disgregare quello che il concetto stesso della Breast Unit, creata per ruotare intorno alla paziente, altrimenti torniamo a trent'anni fa. Infatti, è stato dimostrato che soltanto un approccio multidisciplinare permette di diagnosticare i tumori difficili da trovare. Grazie al lavoro svolto nelle Breast Unit la sopravvivenza aumenta del 18%».

LA REPLICA DI VILLA SOFIA-CERVELLO

Contattata da Insanitas, l'azienda ospedaliera palermitana ha così replicato: «Le pazienti afferenti alla Breast Unit vengono operate presso la sala operatoria sita al III piano del polichirurgico del PO Villa Sofia e le stanze di degenza sono allocate presso il reparto di neurochirurgia, per gestire in sicurezza le pz oncologiche, tenuto conto che il pad.A del PO Cervello è interamente destinato al Covid. Le attività ambulatoriali sono assicurate in sala visite presso il PO Villa Sofia e presso il PO Cervello dove tutte le attività previste per il percorso del tumore della mammella sono garantite in spazi adeguati e separati dal percorso covid. Il mammografo è stato allocato all'interno dell'area radiologica in area dedicata. I lavori di ristrutturazione del pad.B per la realizzazione della Breast Unit stanno proseguendo e la tempistica degli stessi non dipende dalla volontà aziendale».

SOS PER L'OSTETRICIA

Anche in Ostetricia e Ginecologia i problemi non mancano. Chiuso il reparto non Covid, i 1.500 parti l'anno registrati generalmente dall'ospedale Cervello vengono dirottati all'Arnas Civico e al Bucchieri la Ferla. A causa di questa situazione anche il reparto di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Arnas Civico è arrivato nei giorni scorsi a saturazione, infatti, dal 10 al 15 febbraio sono stati "bloccati i ricoveri per indisponibilità di post letto". Così ha comunicato l'azienda agli altri presidi ospedalieri del territorio con una mail. Oggi, seppur con numeri molto esigui, al Civico stanno accettando nuove pazienti.

«A nostro avviso, il fatto recente più grave è la chiusura al Cervello dell'ostetricia bianca che coesisteva sullo stesso piano, ma in maniera assolutamente divisa e con percorsi differenziati, all'ostetricia Covid.

Naturalmente le **partorienti** affette da Covid-19 sono molte meno di quelle negative, ma intanto l'assessorato ha deciso di chiuderla per trasformare il reparto in degenza Covid- lamenta

ancora Bonsignore del Cimo- Si dovrebbe fare marcia indietro, lo

abbiamo chiesto in tutti i modi sia alla Sesta Commissione che all'Assessorato. Secondo me chi dirige, ha delle responsabilità istituzionali, e alcune volte farebbe meglio a un passo indietro anziché incornarsi nelle proprie scelte. Ci sono dei problemi organizzativi da tanti mesi e il polo Cervello/Villa Sofia copre metà della provincia palermitana, oltre a quartieri molto popolosi della città come San Lorenzo, il Cep, Cruillas, Zen, e poi tutto l'hinterland: Isola delle Femmine, Capaci, Mondello».



Giuseppe Bonsignore